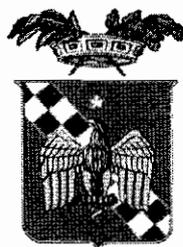


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Venerdì 21 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 114 del 20.03.08

Il gruppo consiliare del Mpa chiede azione concertata al presidente Antoci sull'attività politico-amministrativa

Il capogruppo consiliare del Movimento per l'Autonomia Silvio Galizia ha incontrato il presidente della Provincia Franco Antoci per chiedere l'avvio di una fase concertata sui più importanti provvedimenti amministrativi che interesseranno la Provincia Regionale nei prossimi mesi.

“Come gruppo consiliare del Mpa che ha contribuito all'elezione del presidente Antoci e al successo della coalizione – afferma Galizia – abbiamo chiesto al presidente della Provincia di avviare una stagione di scelte comuni a beneficio della comunità iblea. I prossimi appuntamenti relativamente all'approvazione degli strumenti finanziari e del piano triennale delle Opere Pubbliche devono far segnare l'inizio di un'azione concertata tra tutte le forze politiche della coalizione senza far registrare posizioni di contrasto sulle scelte politico-amministrative di fondo”.

Il presidente Antoci ha registrato la disponibilità del gruppo consiliare del Mpa di fissare un calendario comune di impegni finalizzato all'approvazione di provvedimenti di grande respiro utili ed improcrastinabili per il bene della comunità iblea e si è detto certo di individuare una sintesi programmatico-politica tra le varie forze che sostengono la maggioranza politica di cui il Movimento per l'Autonomia è stato sempre considerato parte integrante, ciò nella prospettiva politica di un maggiore coinvolgimento legato alla nascita di quest'Amministrazione.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 115 del 20.03.08

Comunità Montana. Richiesta l'assegnazione diretta dei fondi ministeriali

La questione dei finanziamenti assegnati in passato esclusivamente alla Provincia di Siracusa anche per conto della comunità montana iblea al centro della nuova riunione dei componenti della Consulta e dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia. Proprio l'assessore Mallia ha informato i componenti della Consulta che a seguito dell'incontro avuto al Ministero dell'Economia, la somma spettante per l'annualità 2008, pari a circa 200 mila euro verrà erogata direttamente alla Provincia di Ragusa, mentre per il pregresso, che tuttavia non è stato ancora dato alla Provincia di Siracusa, è stato chiesto di agire d'imperio effettuando la ripartizione delle somme sulla scorta della normativa vigente.

“Continuerò a vigilare sulla questione – afferma l'assessore Mallia - affinché la Provincia di Ragusa abbia il finanziamento che gli spetta”

Altro argomento di discussione della riunione della Comunità Montana è stato il documento di indirizzo, coerente con il Piano Territoriale Provinciale e con il Piano d'Ambito Montano, per l'utilizzo dei fondi ex Insicem stanziati in favore della Comunità Montana e che pone le premesse per la redazione di un vero e proprio piano di sviluppo del comprensorio montano.

I componenti della Consulta si sono imposti una pausa di riflessione per prendere visione della progettazione e hanno stabilito un nuovo appuntamento per il 27 marzo per l'eventuale approvazione del documento.

“La mia proposta - ha precisato Mallia - è che le somme siano ripartite ai comuni montani per il 50% sulla scorta della normativa vigente, per il restante 50% saranno suddivise in misura uguale fra tutti e quattro i Comuni montani perché ritengo sia la ripartizione più equa”.

(gm)

CRONACHE POLITICHE. Dopo le elezioni gli autonomisti potrebbero ottenere degli assessorati

Provincia, l'Mpa vicino alla giunta

(*gn*) Una fase concertata sui più importanti provvedimenti amministrativi che interesseranno la Provincia regionale nei prossimi mesi. Movimento per l'Autonomia e amministrazione provinciale hanno intenzione di collaborare e non è del tutto escluso che dopo le elezioni gli autonomisti entrino a far parte della giunta provinciale. Mpa rafforzati dal fatto che dal prossimo 14 aprile potranno contare sul presidente della Regione. I sondaggi dicono che Raffaele Lombardo è in vantaggio su tutti. E per cominciare a collaborare fattivamente c'è stato un primo contatto tra il capogruppo consiliare del Movimento per l'Autonomia, Silvio Galizia, e il presidente della Provincia, Franco Antoci. «Come gruppo consiliare del Mpa che

ha contribuito all'elezione del presidente Antoci e al successo della coalizione - afferma Silvio Galizia - abbiamo chiesto al presidente della Provincia di avviare una stagione di scelte comuni a beneficio della comunità iblea. I prossimi appuntamenti relativamente all'approvazione degli strumenti finanziari e del piano triennale delle Opere Pubbliche devono far segnare l'inizio di un'azione concertata tra tutte le forze politiche della coalizione senza far registrare posizioni di contrasto sulle scelte politico-amministrative di fondo». Il presidente Franco Antoci ha registrato la disponibilità del gruppo consiliare del Mpa di fissare un calendario comune di impegni finalizzato all'approvazione di provvedimenti di grande respiro ntili ed im-

procrastinabili per il bene della comunità iblea e si è detto certo di individuare una sintesi programmatico-politica tra le varie forze che sostengono la maggioranza politica di cui il Movimento per l'Autonomia è stato sempre considerato parte integrante, ciò nella prospettiva politica di un maggiore coinvolgimento legato alla nascita di quest'amministrazione». Il problema serio per Antoci e la sua giunta sarà quello di trovare chi dovrà fare spazio all'Mpa in giunta. Subito dopo l'elezione il presidente disse che per gli autonomisti avrebbe garantito lui. Insomma, c'è il bilancio ed il piano triennale delle opere pubbliche e quindi l'Mpa con i suoi tre consiglieri alza il prezzo.

GIANNI NICITA

E gli autonomisti chiedono intanto spazi alla Provincia **Giaquinta e Rocuzzo nell'Mpa Schininà preferisce il Pd**

Giorgio Antonelli

Si infiamma la tenzone elettorale che trova nuova linfa nel passaggio di "casacca", che si consumano proprio in questi giorni, di alcuni noti esponenti politici.

Per Riccardo Schininà, ex componente il gruppo dei Ds, invero, si tratta di un ritorno a... casa. Il giovane consigliere comunale, infatti, ufficializzerà stamane la sua adesione al Partito democratico, con cui aveva rotto proprio alla vigilia della costituzione, non condividendo i criteri di nomina dei dirigenti locali. Ricuciti i rapporti, Schininà ufficializzerà l'adesione al Pd, alla presenza del segretario cittadino Carmelo La

Porta, dei vice segretari Vito Frisina e Giorgio Massari, del capogruppo consiliare Nino Barrera e degli altri consiglieri comunali.

Si scinde, dunque, il breve "connubio" tra lo stesso Schininà e Salvarore Giaquinta, ex diessino, eletto nella lista Massari per Ragusa, che, subito dopo la consultazione regionale, transiterà al Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo: «Non ho bisogno - spiega - di recarmi al fonte battesimale, ma credo che subito dopo le elezioni la mia adesione al Mpa sarà ufficializzata». Un transito verso il partito di Raffaele Lombardo che è cosa assolutamente scontata anche per Paolo Rocuzzo, ex assessore quercino



Riccardo Schininà

nella giunta Chessari e per il consigliere di circoscrizione Salvina Firrincieli (Ragusa Sud).

Manterrà la sua... autonomia, invece, «Ragusa soprattutto», il movimento creato due lustri orsono dall'ex sindaco dei 100 giorni, Angelo Schembri, rappresentato in consiglio comunale da Giuseppe Cappello: «Con l'Mpa - asserisce il vice presidente dell'aula - ci siamo solo federati e daremo un buon apporto in sede di consultazione popolare (insomma, una semplice intesa elettorale, come quella siglata dal Mpa con il Pri, rappresentato nelle liste autonomiste dal consigliere Rita La Terra, n.d.r.). Vogliamo, infatti, - prosegue Cappello - continuare a far vivere il nostro movimento».

Intanto, il capogruppo dell'Mpa alla Provincia, Silvio Galizia ha chiesto al presidente Antoci la concertazione di alcuni importanti provvedimenti che l'ente varerà nei prossimi mesi. *

CONSULTA MONTANA

Chiesto un finanziamento per illuminazione pubblica

g.l.) La Consulta della comunità montana, presso l'ente Provincia, ha deliberato la richiesta del Comune di Ragusa di destinare la somma di 112.000 euro per interventi finalizzati al potenziamento della pubblica illuminazione, al miglioramento e alla messa in sicurezza delle sedi stradali di contrada Conservatore. "Detto risultato - afferma Corrado Presti, rappresentante del Comune in seno all'organismo in questione - è frutto della grande sensibilità mostrata dal sindaco Dipasquale e dall'assessore ai Lavori pubblici nei confronti anche delle zone più periferiche della città. Per il prossimo futuro, l'orientamento dell'Amministrazione comunale è quello di utilizzare le ulteriori somme assegnate, per interventi di riqualificazione delle zone periferiche che da sempre soffrono la carenza di servizi vari. Un plauso va rivolto all'assessore provinciale Salvo Mallia che con il suo deciso intervento presso il ministero dell'Interno ha consentito di dirimere, già da questo anno, l'ormai vecchio problema legato all'assegnazione dei fondi tra le Province di Ragusa e Siracusa".

Comunità Montana. Richiesta l'assegnazione diretta dei fondi ministeriali

Autore: Luca Bonina | Letture: 12 | Alle: 17:57, 20 Marzo 2008



La questione dei finanziamenti assegnati in passato esclusivamente alla Provincia di Siracusa anche per conto della comunità montana iblea al centro della nuova riunione dei componenti della Consulta e dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia. Proprio l'assessore Mallia ha informato i componenti della Consulta che a seguito dell'incontro avuto al Ministero dell'Economia, la somma spettante per l'annualità 2008, pari a circa 200 mila euro verrà erogata direttamente alla Provincia di Ragusa, mentre per il pregresso, che tuttavia non è stato ancora dato alla Provincia di Siracusa, è stato chiesto di agire d'imperio effettuando la ripartizione delle somme sulla scorta della normativa vigente.

“Continuerò a vigilare sulla questione – afferma l'assessore Mallia - affinché la Provincia di Ragusa abbia il finanziamento che gli spetta”

Altro argomento di discussione della riunione della Comunità Montana è stato il documento di indirizzo, coerente con il Piano Territoriale Provinciale e con il Piano d'Ambito Montano, per l'utilizzo dei fondi ex Insicem stanziati in favore della Comunità Montana e che pone le premesse per la redazione di un vero e proprio piano di sviluppo del comprensorio montano.

I componenti della Consulta si sono imposti una pausa di riflessione per prendere visione della progettazione e hanno stabilito un nuovo appuntamento per il 27 marzo per l'eventuale approvazione del documento.

“La mia proposta - ha precisato Mallia - è che le somme siano ripartite ai comuni montani per il 50% sulla scorta della normativa vigente, per il restante 50% saranno suddivise in misura uguale fra tutti e quattro i Comuni montani perché ritengo sia la ripartizione più equa”.

STRADE PROVINCIALI

Lavori di manutenzione

Proseguono i lavori di manutenzione straordinaria sulla sp 60 Ragusa-Malavita-Santa Croce, importante via di comunicazione tra l'abitato di Santa Croce e Ragusa. E' uno dei tanti cantieri aperti sul territorio ibleo. Il capitolato d'appalto prevede interventi di pavimentazione con conglomerato bituminoso, la sistemazione delle pendenze longitudinali e trasversali e il rifacimento della segnaletica orizzontale. La sp n. 60, in passato, ha già fatto registrare una serie di interventi, che ne hanno rimodernato il tracciato, rendendola più sicura, considerando soprattutto la sua funzione di collegamento tra la zona costiera e il capoluogo ibleo. "I lavori di manutenzione straordinaria su quest'importante arteria - afferma l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque - puntano a mettere in sicurezza almeno 6 km di tracciato (sui 17 km totali) che conferiran-

no alla strada maggiori livelli di sicurezza e si inquadrano nel piano complessivo degli interventi che la Provincia di Ragusa sta attuando, nell'ottica di offrire ai cittadini una migliore percorribilità delle strade. Mi pare opportuno rilevare che attualmente la Provincia ha oltre 15 cantieri aperti su tutto il territorio provinciale, dalla zona montana a quella costiera, a dimostrazione dell'impegno di questa Amministrazione a mettere in sicurezza tutta la rete stradale provinciale di sua competenza".

Di recente, infatti, sono stati avviati i lavori di manutenzione straordinaria su due strade provinciali dall'alta densità veicolare. Si tratta della sp 8 Maltempo-Chiaramonte e della sp 10 Annunziata-Maltempo, due strade di collegamento viario tra Chiaramonte e Ragusa.

G. L.

Lavori per la «provinciale» di contrada «San Marco»

g.s.) Lavori nella strada provinciale di contrada San Marco, l'assessore alla viabilità dell'ente di viale del Fante, Giovanni Venticinque, replica alle critiche circa l'ordine e le modalità di prosecuzione dei lavori, lamentato da alcuni residenti in una lettera. "Più che porre vaghi interrogativi sull'operato della Provincia, i residenti potrebbe rivolgersi direttamente all'Assessorato alla Viabilità, che è lieto di dare ogni chiarimento in merito. Ciò consentirebbe di non riportare su organi di stampa notizie imprecise o non circostanziate, nell'interesse di tutti i cittadini".

CONTRIBUTI AD ALLEVATORI

Razze animali in estinzione

a.o.) In arrivo contributi per gli allevatori di animali considerati in estinzione. Si potrà a breve procedere alla liquidazione di contributi alle aziende impegnate nell'allevamento delle razze in estinzione poiché è stato approvato dal Consiglio Provinciale il regolamento che fissa le modalità ed i termini per la concessione a sostegno di tali aziende. Sono specie in estinzione i bovini di razza "modicana", asini della razza "ragusana" e ovini della razza "comisana", e saranno gli allevatori di capi appartenenti di tali specie che hanno presentato relativa istanza ed in possesso dei requisiti richiesti dal regolamento a poter accedere alla concessione. «Siamo fortemente impegnati - afferma l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo - a preservare le razze in

estinzione della zootecnia iblea. Gli sforzi sostenuti dagli allevatori nel mantenimento di queste razze è enorme, pertanto, il provvedimento varato dalla Giunta e regolamentato dal Consiglio viene incontro all'esigenza di mantenere in vita allevamenti di riferimento per la storia della zootecnia iblea. L'intento è quello di salvare i migliori riproduttori superstiti attraverso il sostegno alle aziende che, per mantenere gli animali delle razze in parola, sono costrette ad affrontare costi sempre maggiori e tali, a volte, da non incoraggiare il prosieguo dell'attività».

Nuova convocazione del Consiglio provinciale

g.l.) Torna a riunirsi il 27 marzo, in prosecuzione di seduta, il Consiglio provinciale di Ragusa. Nella seduta del 6 marzo scorso, sono stati trattati solo i primi cinque punti rispetto ai ventisei inseriti in scaletta. Per cui, la prossima seduta dell'organismo consiliare dovrà occuparsi di esaminare la seconda relazione sullo stato di attuazione del piano territoriale provinciale, la mozione proposta dal consigliere Ignazio Nicosia con la quale si chiede la predisposizione di un business plan prima dell'ingresso della Provincia nella società Soaco Spa; e, ancora, la mozione presentata da Sinistra Arcobaleno riguardante la progettazione per il restauro del palazzo Floriddia di Modica, da adibire a sede del liceo musicale.

Failla: la pasqua 2008 sancisce il fallimento delle politiche turistiche

Autore: Luca Bonina | Letture: 31 | Alle: 16:40, 19 Marzo 2008



“Questa Pasqua sancisce il fallimento delle politiche turistiche attuate fino ad oggi. Non un tour operator, non un mediatore organizzato, non un operatore turistico hanno preparato pacchetti offerta per vendere le nostre tradizionali e affascinanti feste di Pasqua ai turisti non locali.” Sebastiano Failla, Vice Presidente del Consiglio Provinciale, valuta in questo modo il calo di presenze tangibile e pesante che stiamo registrando su Modica e sulla Provincia di Ragusa. ” Chi sa fuori dai confini della Provincia di Ragusa che a Modica si festeggia la Madonna Vasa Vasa ? O a Scicli il Gioia ? O a Vittoria i Parti ? Quali sono i progetti che le Amministrazioni Comunali hanno messo in piedi per sostenere il flusso turistico slegato dal mordi e fuggi ? Quali le iniziative per offrire ai turisti il pretesto per pernottare a Modica o in Provincia ?” ” Ecco che la evanescente politica sul turismo attuata in questi anni mostra oggi tutti i suoi limiti e tutti i suoi deludenti risultati. Perché nessuno all’Assessorato al Turismo del Comune di Modica si è occupato di fornire ai tour operator pacchetti già impiattati, pronti da vendere, su cui si poteva riuscire a frenare e meglio ancora continuare ad incrementare le presenze sul territorio ? Tutto questo mentre una scelta miope di Cuffaro chiude le Aziende Provinciali per il Turismo.” ” Mentre i proclami generici sulla bellezza della Città e della Provincia hanno contribuito a creare un buon flusso di partenza, il perseverare su questa strada oltre a denunciare corta capacità di chi ha impostato questo tipo di politica, ha fatto sì che il Sud Est arrivasse all’empasse sul fronte del turismo. E’ il momento del rilancio e dell’organizzazione. Si riuniscano in un Consorzio i privati, come ho detto qualche giorno fa trovando la condivisione sia dei privati che di altri esponenti politici, ed il Pubblico organizzi uffici che abbiano la capacità di preparare pacchetti da offrire a chi lavora nel settore.” ” Questi Uffici che potremo chiamare Uffici per la Razionalizzazione dell’offerta Turistica dovrebbero fungere da raccordo tra il Consorzio dei privati e le manifestazioni che si organizzano nel territorio, in modo da razionalizzare il lavoro e di consentire agli utenti di usufruire di pacchetti omogenei di offerta completa.” ” La strada da seguire è senza dubbio questa. Perseguirla sarà compito della prossima amministrazione comunale che dovrà dare segni di discontinuità rispetto alla politica fin qui portata avanti. Questa discontinuità sarà garantita da idee nuove, meno strombazzate e più efficaci e concrete.”

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Campagna elettorale nel vivo

Si susseguono in tutta la provincia le presentazioni delle candidature dei diversi schieramenti politici

Minardo: «Sì ai nostri diritti»

L'on. Riccardo Minardo, candidato a Sala d'Ercole e alla Camera per l'Mpa ha aperto la campagna elettorale nei locali di villa Real, dinanzi ad una folla notevole di alcune migliaia di persone. Fra i presenti amici, simpatizzanti, iscritti, consiglieri comunali, provinciali ed assessori del movimento autonomista che ha come leader Raffaele Lombardo. Introdotti da Enzo Scarso, presidente del Consiglio comunale, si sono quindi susseguiti diversi interventi di noti esponenti dell'Mpa, soprattutto coordinatori, commissari e consiglieri provinciali e comunali. Quindi è stata la volta dell'on. Minardo, visibilmente commosso per la massiccia presenza di estimatori, che nel suo discorso ha puntato innanzitutto l'attenzione sul programma del Movimento per l'Autonomia e sul progetto politico dell'onorevole Lombardo, candidato alla Presidenza della Regione Siciliana.

Ha parlato anche di crescita del territorio, di sostegno alla collettività e di servizio nei confronti della gente. Quindi molto spazio dedicato allo Statuto della Regione Sicilia e soprattutto alla voglia di lavorare per dare piena attuazione a questo grande strumento di autonomia e di autogoverno che i siciliani hanno a disposizione. Si è soffermato pertanto sull'articolo 37 dove è espressamente detto che i tributi versati dalle imprese devono rimanere in Sicilia, si tratta di oltre 8 miliardi e mezzo di euro. "Noi non vogliamo assistenzialismo - ha puntualizzato Minardo - ma vogliamo quello che ci spetta come territorio e come popolazione. Il parlamentare ibleo ha parlato quindi della forza di cambiamento che rappresenta il Movimento per l'autonomia e del rinnovamento che tutti i siciliani chiedono e ai quali occorre dare risposte concrete ribadendo che la sua candidatura alla Regione rappresenta la determinazione e lo spirito di servizio che come sempre saranno messe a disposizione della gente. Riccardo Minardo ha poi illustrato nei dettagli i sette validi motivi per scegliere di essere autonomisti e per i quali si batterà per ottenere grandi vantaggi per la Sicilia e per la provincia di Ragusa: infrastrutture, ponte sullo Stretto di Messina, potenziamento e completamento delle reti stradali e autostradali e ammodernamento delle tratte ferroviarie, risorse, agricoltura, fiscalità di vantaggio per creare sviluppo e occupazione per i giovani, energia, sicurezza, legalità e ambiente

GIORGIO BUSCEMA



L'on. Riccardo Minardo candidato alla Camera e alla Regionali

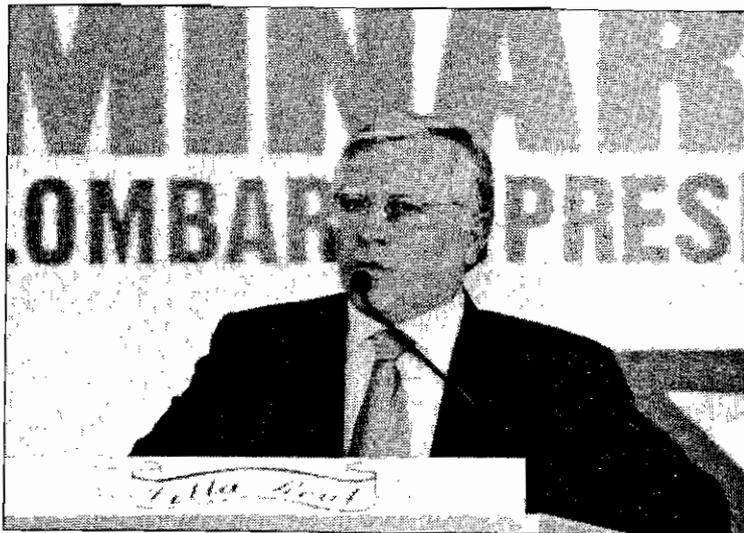
MPA. Lo «stato maggiore» degli Autonomisti presente a Villa Real

Minardo «scalda» la platea

(*gioc*) È stato il "Riccardo Minardo Show". Show inteso come "dimostrazione", ma anche come "spettacolo". Non la classica convention d'apertura, fatta solo di programmi e progetti, ma un vero e proprio "bagno rigenerante di affetto", fatto di abbracci e vigorose strette di mano. Questa è stata la "prima" del Riccardo Minardo autonomista, andata in scena mercoledì sera a Villa Real. Accanto a Riccardo Minardo tutto lo stato maggiore dell'MpA ibleo, dal vice coordinatore provinciale Giovanni Cappuzello ai consiglieri provinciali Silvio Galizia e Rosario Burgio, tutto l'Mpa di Modica, ad eccezione di Nino Gerratana, ma anche gli "autonomisti" di Ispica, Scicli ed il capogruppo dell'Mpa di Vitto-

ria, Salvatore Artini. "Siamo qui per Riccardo - dice in apertura il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso -. E se siamo in tanti e perché siamo in tanti a volergli bene". Si passa agli interventi, tra cui, veemente, quello del capogruppo consiliare a viale del Fante, Silvio Galizia che dice: "Che gran serata quella di stasera, siamo in tanti e tutti con te. Io darò il massimo affinché Riccardo sia il più votato e perché sia Assessore regionale a rappresentanza di questa provincia". Minardo lo abbraccia scattando in piedi dalla sedia. Il tutto tra gli applausi che continuano sino a quando l'ex Senatore inizia a parlare dal podio. Va a braccio, non ha discorsi scritti. "Questo microfono non mi piace - dice dopo poche

battute -. Si sente male e a me piace parlare chiaro". Doppio senso, risate e applausi. Parte dai temi nazionali, dal recupero dell'identità siciliana e dal sapore di "libertà". Parla di infrastrutture e rete intermodali di trasporti; di risorse da sfruttare appieno quali il turismo ed i beni culturali, ma anche di agricoltura con la riduzione dei costi del gasolio agricolo. Tocca il tema della sicurezza, legalità, dell'occupazione per i giovani e della "fiscalità di vantaggio", ma anche delle imprese la cui tassazione deve ricadere in Sicilia. "Abbiamo uno strumento fondamentale - dice -, lo Statuto Regionale. Facciamolo fruttare al meglio. E la speranza si chiama Raffaele Lombardo". Poi si rivolge a ciascuno dei presenti. "Stasera ho scoperto che sono entrato nel vostro cuore, e ne sono veramente orgoglioso e grato". "E' questo il tuo gruppo Riccardo - interviene il commissario cittadino, Paolo Garofalo -. Non i cinque consiglieri, ma i tanti di stasera".



Riccardo Minardo

[FOTO ANDREA MALTESE]

Un bagno di folla ha caratterizzato l'apertura della campagna elettorale di Riccardo Minardo

Autore: Luca Bonina | Letture: 55 | Alle: 18:06, 20 Marzo 2008

Un vero e proprio bagno di folla, circa 4 mila persone, ha caratterizzato ieri sera a Villa Real a Modica l'apertura della campagna elettorale dell'on. Riccardo Minardo. Presenti amici, simpatizzanti, iscritti, consiglieri comunali, provinciali ed assessori.

Susseguiti diversi interventi di esponenti dell'Mpa, di coordinatori, commissari e consiglieri provinciali e comunali.

Quindi è stata la volta dell'on. Riccardo Minardo, visibilmente emozionato per gli attestati di stima e di fiducia dimostrati dalle numerosissime persone presenti che hanno dato ancora più forza e sostegno all'on. Minardo il cui intervento ha entusiasmato la vasta platea.

L'on. Minardo ha puntato l'attenzione sul programma del Movimento per l'Autonomia e sul progetto politico dell'on. Raffaele Lombardo, candidato alla Presidenza della Regione.

Ha parlato di crescita del territorio, di sostegno alla collettività e di servizio nei confronti della gente.

Quindi attenzione puntata sullo Statuto della Regione Siciliana e della voglia di lavorare per dare piena attuazione a questo grande strumento di autonomia e di autogoverno che i siciliani hanno a disposizione. Si è soffermato sull'art. 37 dove è espressamente detto che i tributi versati dalle imprese devono rimanere in Sicilia, si tratta di oltre 8 miliardi e mezzo di euro. Noi non vogliamo assistenzialismo, ha esordito Minardo, ma vogliamo quello che ci spetta come territorio e come popolazione.

L'on. Minardo ha parlato della forza di cambiamento che rappresenta il Movimento per l'autonomia e del rinnovamento che tutti i siciliani chiedono e ai quali occorre dare risposte concrete e la mia candidatura alla Regione rappresenta la determinazione e lo spirito di servizio che come sempre saranno messe a disposizione della mia gente.

Riccardo Minardo ha poi illustrato nei dettagli i sette validi motivi per scegliere di essere autonomisti e per i quali si batterà per ottenere grandi vantaggi per la Sicilia e per la provincia di Ragusa: infrastrutture, ponte sullo stretto, potenziamento e completamento delle reti stradali e autostradali e ammodernamento delle tratte ferroviarie, risorse, agricoltura, fiscalità di vantaggio per creare sviluppo e occupazione per i giovani, energia, sicurezza, legalità e ambiente.

L'unica speranza oggi per la Sicilia è l'on. Lombardo e l'MpA, ha concluso l'on. Riccardo Minardo, è una grande occasione per porre nuove basi sulle quali costruire il futuro della nostra terra.

Campagna elettorale nel vivo

Si susseguono in tutta la provincia le presentazioni delle candidature dei diversi schieramenti politici



Battaglia: «Siamo la novità»

Il senatore Gianni Battaglia candidato per la Sinistra Arcobaleno

La Sinistra L'Arcobaleno ha aperto la campagna elettorale presentando il nuovo progetto politico che vede dentro Verdi, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e Sinistra Democratica. In Sicilia, a questo progetto si sono unite anche le liste di Rita Borsellino. La convention si è svolta in un'affollata assemblea che si è tenuta a Villa Dipasquale servita a presentare i candidati alle elezioni Regionali. Enzo Cilia, Peppe Calabrese, Armando Fiorilla, Valeria Mallia e Daniela Lo Presti, oltre ai candidati alle Nazionali, con riferimento particolare al senatore uscente, Gianni Battaglia, al posto numero due della lista per la Camera.

E proprio Battaglia ha aperto la convention parlando dell'importanza del progetto politico messo in campo: "La Sinistra L'Arcobaleno è la vera novità di questa competizione elettorale. Una forza giovane, nata per necessità, che si cimenta in una competizione elettorale complicata ma che lo fa voglia di stare accanto ai lavoratori, alle esigenze del territorio, alle famiglie, ad una provincia, quella di Ragusa, che necessita dei nuovi progetti di sviluppo". Durante la convention sono intervenuti i vari candidati alle Regionali. Dure le parole di Enzo Cilia, tra l'altro segretario provinciale della Sinistra Democratica, che ha parlato della presenza ancora oggi della mafia in provincia di Ragusa. Poi gli interventi degli ospiti, a partire dall'on. Orazio Licandro, dei Comunisti Italiani, che ha avuto parole forti, di contestazione, nei confronti di Anna Finocchiaro, il candidato alla presidenza della Regione, sostenuta anche da Sinistra L'Arcobaleno: "Chieda scusa a noi perché le sue parole, quelle di votare per il Pd o per il Pdl piuttosto che per i partiti piccoli, sono parole da cancellare. In ogni caso sosteniamo il progetto". Un momento anche per chiudere le polemiche considerato che le segreterie locali di Rifondazione, Verdi e Comunisti Italiani avevano contestato l'assenza di uomini proprio nella lista alle Regionali. Ma il segretario regionale di Rifondazione Comunista, Rosario Rappa, invita ad andare avanti e a guardare al futuro: "Polemiche chiuse. Ora è il tempo di andare avanti e di guardare alla competizione elettorale. È stato un po' complicato trovare l'equilibrio interno a causa della scadenza elettorale immediata". E l'on. Pino Sgobio ha chiuso rilevando la validità del progetto politico portato avanti: "Una vera novità per un progetto politico che vuole unire la Sinistra".

MICHELE BARBAGALLO

Campagna elettorale nel vivo

Si susseguono in tutta la provincia le presentazioni delle candidature dei diversi schieramenti politici

Giornata ragusana, ieri, per l'on. Enrico Letta, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Letta ieri mattina si è recato alla Camera di commercio per una visita istituzionale. Un breve saluto con il questore e il prefetto di Ragusa e poi, subito dopo, l'incontro con i vertici della Camera di Commercio sulle questioni utili a rilanciare il tema delle infrastrutture ma anche dell'economia del territorio e del Sud. Un'occasione di rilancio per la Sicilia.

"E' il tema piu' importante lo sviluppo di una regione e di un'area - ha spiegato l'on. Enrico Letta -. Vi sono alcuni interventi importanti nella Finanziaria ma anche sviluppo attraverso il tema delle infrastrutture con una serie di impegni che abbiamo gia' preso e che vogliamo portare avanti". Con i vertici della Camera di commercio ci si è soffermati anche sul ruolo delle piccole e medie imprese, vero motore propulsore di una provincia in continuo sviluppo. Vari i temi trattati, a partire dal lavoro, una questione sempre piu' importante a causa della stagnazione dei mercati.



Letta a Ragusa per Solarino

"C'è sicuramente bisogno di aiutare i salari dei lavoratori dipendenti. Oggi è il tema principale, il caro vita, il petrolio, e tante altre difficoltà per le famiglie".

Letta ieri pomeriggio ha aperto, al teatro dei Salesiani, la campagna elettorale di Tonino Solarino candidato alle regionali nella lista Anna Finocchiaro Presidente, la seconda lista del Partito Democratico. Un appuntamento per rilanciare l'impegno del Pd che in Sicilia can-

didava Anna Finocchiaro come presidente di un'isola che vuole il riscatto ma anche nuove prospettive. E in quest'ottica, ha spiegato Letta, si inserisce la candidatura di Tonino Solarino. "Noi vogliamo aiutare la Sicilia a lavorare per riacquistare la dignità in politica. Ecco perché - ha detto Letta - l'impegno di una candidatura come la Finocchiaro a presidente della Regione, ed ecco perché l'impegno di Solarino candidato a depu-

tato regionale. La mia presenza qui vuol testimoniare l'attenzione che stiamo mettendo nel voler dare dignità alla politica in Sicilia".

E ieri pomeriggio dal palco del teatro dei Salesiani, Solarino ha spiegato le motivazioni della sua candidatura: "È innanzitutto un atto di gratitudine allo sforzo portato avanti da Veltroni in ambito nazionale e dalla Finocchiaro in ambito regionale. E poi c'è il desiderio di riprendere la speranza di cambiamento interrotta due anni fa a Ragusa, e la voglia di dare centralità a questa provincia. Basti pensare che sono stati spesi solo il 2% delle somme provenienti dai fondi strutturali e spesso nemmeno bene. Basterebbe questo a punire la classe dirigente uscente. Questi sono tre motivi tra i tanti che mi hanno spinto a candidarmi e a scommettermi assieme al territorio". Sulla scelta operata dalla segreteria romana del Pd di non indicare candidati iblei in posizioni utili per il Parlamento Nazionale il sottosegretario Letta ha sostenuto che si è trattato di un errore.

M. B.

SVILUPPO DEL TERRITORIO

L'area iblea è destinata a diventare la porta d'Europa e, quindi, occorre essere preparati e competitivi con le altre realtà



Il raddoppio della strada statale «514» è una delle sfide da vincere per migliorare i collegamenti

Infrastrutture, la grande sfida

Ultima chiamata per lo sviluppo della provincia prima del via all'area di libero scambio

La sfida sono le infrastrutture. E' l'ultima chiamata, per il nostro territorio, prima dell'arrivo di una data cruciale, il 2010, quella in cui verrà dato il via all'area di libero scambio e la provincia di Ragusa si troverà al centro di una zona di commercio e di traffici tra le più grandi dell'intero pianeta. L'area iblea, insomma, è destinata a diventare la porta d'Europa, ma i benefici effetti di quanto si concretizzerà potranno ricadere sul territorio solo se la dotazione infrastrutturale sarà all'altezza della situazione.

Ma qual è lo stato dell'arte delle principali opere? Per la Ragusa-Catania, si attende il pronunciamento definitivo sul progetto di finanza e sulle grandi aziende individuate per la realizzazione di un'opera dal costo di 1,2 miliardi di euro. Qualche dato? L'autostrada Ragusa-Catania dovrà sorgere in alternativa alla attuale "camionale", con un tracciato nuovo, a quattro corsie (categoria B, 20 metri complessivi di larghezza) perfettamente rispondente alle nuovissime normative in fatto di sicurezza. Un tracciato che partendo dall'incrocio della statale 115, si snoderà per 64 chilometri, fino ad innestarsi con la realizzanda Siracusa-Catania (che verrà ultimata in tempi brevi). Sono previsti 28 viadotti e 19 tratti in galleria. E i tempi di realizzazione? Per le varie procedure occorreranno, cautelativamente, da 12 a 18 mesi; quindi, dividendo i lavori in 6 lotti funzionali, la Ragusa-Catania potrebbe essere ultimata nell'arco di cinque anni.

I nuovi tempi di percorrenza verrebbero quanto meno dimezzati. Via autostrada Catania potrà essere raggiunta in 50 minuti, in maniera abbastanza sicura; a differenza dei 90

minuti e passa del momento, con i tanti rischi a tutti noti. Ovviamente ci sarà da pagare il pedaggio, ma all'utente resterà sempre la scelta di potersi servire dell'attuale tracciato.

L'altra grande infrastruttura, oltre all'aeroporto di Comiso, i cui tempi di attivazione potranno ritardare di qualche mese ma dovrebbe

essere comunque funzionante entro l'anno, è il porto di Pozzallo che, nell'ottica di un rinnovato recupero dei rapporti commerciali con il Mediterraneo, diventa cruciale per veicolare le merci da e per il territorio ibleo. L'esigenza di realizzare una nuova infrastruttura portuale a Pozzallo trae origine da una indagine, eseguita nel 1974, in merito alle previsioni ed alle aspettative degli operatori economici della zona e da uno studio parallelo sulla tendenza all'impiego dei vettori marittimi per la movimentazione delle merci da e per le industrie locali.

Lo studio aveva evidenziato un traffico potenziale via mare nella zona di Pozzallo di circa 500 mila tonnellate all'anno per gli anni '90, di cui 300 mila tonnellate in colli e la parte rimanente in sacchi. Il porto sorge nella parte meridionale della Sicilia orientale, a solo cinquanta miglia marine dall'isola di Malta, quindi nel cuore del Mediterraneo, al centro delle principali rotte tra lo stretto di Gibilterra ed i Paesi del nord Africa e del Medio Oriente. Nel 1979 il Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Ragusa commissionò la progettazione della nuova infrastruttura portuale in grado di movimentare traffici programmati. Oggi, l'obiettivo, è quello di potenziarlo e di farlo diventare un'autorità portuale.

GIORGIO LIUZZO

Le opere in cantiere o progettate devono essere realizzate

TURISMO SUL WEB

Le strutture ricettive migliorano sfruttando le occasioni della rete

Turismo in crescita, nell'area iblea. Ma le varie strutture ricettive operanti sul territorio locale possono sperare di migliorare i propri rendimenti utilizzando in maniera adeguata internet e le occasioni offerte dalla rete. E' questo il senso di un progetto che l'associazione Glocal, di concerto con l'assessorato provinciale alla Formazione professionale, retto da Giuseppe Alfano, l'assessorato comunale al Turismo, di cui è delegato il consigliere Filippo Angelica, nonché la Federalberghi di Ragusa, guidata dal presidente Rosario Di Bennardo, oltre al supporto della Bapr, sta sviluppando per combattere la sfida competitiva all'interno di un nuovo campo di battaglia, rappresentato dal mondo virtuale. Sfida estesa anche sul territorio ibleo.

"L'albergatore di oggi - dice Francesco Cannì, presidente della Glocal - deve saper dialogare con un web master per creare un sito user friendly, scegliere il sistema di prenotazioni on line che più si addice alla propria struttura e decidere come comportarsi con i portali di prenotazioni on line che chiedono commissioni, a volte esorbitanti, o costi fissi alti senza dare garanzie di successo, ancora sapere gestire in modo dinamico prezzi e disponibilità, usare e-mail, fare campagne di pubblicità on line e partecipare ai forum on line sul turismo". "Questa situazione - aggiunge Simone Tumino, vice presidente Glocal - porta molti operatori della nostra zona ad un bivio, cioè continuare a fare le cose come hanno sempre fatto, rifiutando le nuove tecnologie o accettandole con riluttanza, per rimanerne spesso delusi, oppure affidarsi ad esperti del settore, ma senza sapere cosa stanno facendo esattamente per l'hotel. Orientare le imprese ricettive all'interno di questo nuovo canale on line sarà l'argomento centrale all'interno di questo progetto che contempla, tra l'altro, nei primissimi giorni di aprile, un seminario di aggiornamento per imprenditori del settore alla Scuola regionale di sport della Sicilia. Vogliamo dare delle risposte mirate ai vari operatori del nostro territorio, considerando che internet ha modificato profondamente i confini spazio temporali della domanda turistica. Ed è anche ad internet che i nostri operatori di settore devono guardare per il prossimo futuro, con il fine di migliorare la propria offerta turistica".

Progetto per combattere la sfida all'interno di un nuovo campo di battaglia, rappresentato dal mondo virtuale

G. L.

«Dimissioni? Nessuna fuga»

L'ex sindaco Piero Torchi difende le scelte che lo hanno portato a candidarsi all'Assemblea regionale

L'ex sindaco Piero Torchi, candidato alle elezioni regionali nella lista dell'Udc, ha dato il via alla campagna elettorale con una convention molto partecipata, che s'è svolta negli ampi locali del Giardino della Contea. Interventuti, fra gli altri, l'onorevole Peppe Drago, leader del partito, il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, il sindaco di Noto, Corrado Valvo, numerosi amministratori, consiglieri comunali e dirigenti dell'Udc a vari livelli, la responsabile regionale della famiglia, Marika Gallina, il presidente del Crias, Rosario Alescio.

Torchi per annunciare il progetto politico dell'Unione di Centro che lo riguarda e coinvolge direttamente, ha stravolto schemi e riti consolidati. Nel suo intervento durato tre quarti d'ora ha spaziato dalla sua esperien-

za amministrativa agli impegni prioritari che porterà avanti se sarà eletto.

"Senza sminuire la figura ed il ruolo del presidente della Provincia, mi piacerebbe - ha detto tra l'altro - diventare il sindaco della provincia per seguire tutte le dodici amministrazioni, senza distinzione di colore politico, da Palermo. Io so bene, purtroppo, quali sono le difficoltà che una amministrazione incontra nel suo percorso e conosco altrettanto bene anche gli inghippi e i ritardi che si generano a Palermo".

Poi Torchi ha risposto ad una serie di interrogativi che i suoi elettori si pongono fornendo una lucida e precisa risposta a tutti. Infine ha dichiarato: "Le mie dimissioni da sindaco non sono una fuga. In sei anni di amministratore di questa città, non sono mai

scappato e ci ho messo sempre la faccia. Sono convinto che da Palermo potrò aiutare prima e meglio la mia città e ho dato anche la mia disponibilità per ritornare ad essere un soldato all'interno del Consiglio comunale prossimo venturo ed anche, se mi sarò richiesto, ad impegnarmi come assessore. Qui non fugge nessuno e il futuro sindaco di Modica sarà un uomo o una donna dell'Udc. E' questo il progetto politico dell'Udc e dell'on. Peppe Drago e a questo progetto, da uomini liberi, da uomini coraggiosi, da uomini che mettiamo al primo posto, i valori della famiglia, dell'amicizia e del merito, dobbiamo credere".

La manifestazione è stata conclusa dall'onorevole Peppe Drago, che è anche candidato dell'Udc alla Camera dei deputati.

GIORGIO BUSCEMA

L'EX SINDACO apre la kermesse elettorale. Drago: «Un ragazzo che è da 20 anni al mio fianco»

L'Udc «spinge» Torchi verso Palermo

(*gioc*) Quarantaquattro minuti d'intervento, quindici applausi, citazioni di Don Luigi Sturzo, John Kennedy e Ronald Reagan. Palco all'americana, maxi schermo, podio laterale, simboli Udc a iosa e fiori bianchi il tutto dinanzi una sala che "così gremita la ricordo solo quando venne il Presidente della Regione, Peppe Drago". Questa la "cornice" della convention d'apertura della campagna elettorale di Piero Torchi verso Palermo. C'è lo stato maggiore dell'Udc di Modica e provinciale, ad eccezione del segretario Giancarlo Floriddia, c'è il presidente della Provincia, il sindaco di Gerratana e sinanche il "Piero Torchi" di Noto: il primo cittadino netino Cortado Valvo. C'è Peppe Drago, con accanto quello



PIERO
TORCHI

che definisce "nn ragazzo che da vent'anni è al mio fianco ed a cui voglio bene". Tra le immancabili note di Gabriella Ferri, sale, a palco buio, Giovanna Tona, rappresentante del Movimento dife-

sa del cittadino. E' lei, con le tracce di quanto il Torchi Sindaco ha fatto in tema di sociale, ad aprire la serata. Segue il video di Eurochocolate e della presentazione del Distretto Sud-Est, entrambe iniziative "figlie" di Torchi. Parla Rosario Alescio, presidente del Crias e Marika Gallina, responsabile del dipartimento regionale Udc per la famiglia, modera Maria Carmela Torchi, sorella del candidato che lo "lancia" e gli cede il microfono. Il primo applauso lo raccoglie, quasi subito, alle parole "mi candido per fare in modo che questa provincia e questa città tornino ad avere un ruolo di primo piano come quando c'era Peppe". "Dicono che stia fuggendo. No, è diverso: non mi sto sottraendo ad uu dovere". Rivolto agli amministratori dice:

"Non accadrà mai più che dipendenti e lavoratori debbano attendere per il salario perchè nn impiegato pigro o un assessore troppo impegnato in sterili convegni, ritarda a firmare un mandato. Sarò il vostro baluardo. Vorrò essere il Sindaco della Provincia a Palermo". Continua: "mi si chiede: Peppe Drago per chi voterà? Il dubbio non mi angoscia. Ci sono risposte che sono insite nella vita di ciascuno. Le grandi amicizie sono come i grandi amori: iniziano per caso e durano per sempre". "Un affetto ed uno spirito di squadra - esordisce Peppe Drago - che se si trasforma in voti porterà Piero a Palermo. Ed io sarò più sereno. lavorerò meglio a Roma se tutti insieme riusciremo ad avere Piero a Palermo".

GIORGIO CARUSO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Dalla sanità alle infrastrutture, programmi a confronto



FORNITORE

LEGALITÀ: La precondizione per il risascimento della Sicilia è la liberazione dalla mafia accompagnata da una Politica rifondata sui valori dell'etica, della legalità e dello sviluppo. Isolamento della "borghesia mafiosa" attraverso controlli serrati sulla gestione degli appalti pubblici e sull'erogazione dei servizi in regime di convenzione.

SPESA PUBBLICA: Spendere presto e bene gli oltre quindici miliardi di

euro della programmazione comunitaria 2007-2013.

Fiscalità compensativa e federalismo fiscale equo e solido.

SANITÀ: Riduzione degli sprechi attraverso la razionalizzazione delle strutture sanitarie. Nascita di un sistema di controllo oggettivo sull'azione dei manager. Ridefinizione del rapporto con i privati, limitandone il ruolo alle sole prestazioni specialistiche.

BUROCRAZIA: Attuazione della legge regionale 10 del 2000: decentramento strutturale dei poteri e risorse dalla Regione alle Autonomie locali.

PONTE: È la madre di tutte le infrastrutture. Resta una priorità del programma elettorale. Saranno ottenuti dal governo nazionale anche nuovi investimenti per le altre infrastrutture.

TERMOVALORIZZATORI: Abbiamo un impegno preciso che coniuga sicurezza e convenienza. Puntiamo alla questione energetica e alla tutela del nostro territorio.



FINITORE

LEGALITÀ: Rigide norme antimafia. Avviare un quadro di misure fiscali agevolative delle imprese che si impegnano a non avere collusioni con la mafia. Premiare chi si comporta secondo le regole. Certificazione di qualità per le imprese che non pagano il pizzo, non si avvalgono di capitali a partecipazione mafiosa, non sfruttano il lavoro e garantiscono la sicurezza dei lavoratori. Eliminare le assunzioni per chiamata diretta.

SPESA PUBBLICA: Istituire entro i primi novanta giorni di governo un osservatorio sulla spesa pubblica siciliana che renda periodicamente pubblici i propri rapporti.

SANITÀ: Per nominare un primario o per spostare semplicemente un portantino non deve intervenire la politica. Sono necessari amministratori che organizzino al meglio le strutture sanitarie e a commissioni imparziali che nominino il miglior primario possibile.

BUROCRAZIA: Semplificare i procedimenti amministrativi cambiando leggi e regolamenti. Utilizzare l'innovazione tecnologica. Gestione efficace delle risorse umane.

PONTE: Non ho una pregiudiziale ma le priorità sono altre. C'è bisogno di una mobilità interna efficiente e di una rete ferroviaria. Un sistema in grado di far muovere velocemente uomini e merci.

TERMOVALORIZZATORI: Pensiamo ad un piano imperniato sulla raccolta differenziata, che permetta di realizzare impianti a bassissimo impatto ambientale perché pensati per bruciare solo rifiuti selezionati.

Siracusa-Cassibile-Noto con il manto stradale già tutto da riasfaltare

Cammisuli: il Cas ha inviato il progetto all'Anas Forse già da metà aprile si arriverà a Rosolini

ROBERTO RUBINO

SIRACUSA. Il Cas decide di rifare il manto stradale della Cassibile-Rosolini: a tal proposito, è già stato inviato il progetto all'Anas per l'approvazione.

Lo riferisce il componente del Consiglio di amministrazione, Fernando Cammisuli, all'indomani della perizia geologica necessaria alla realizzazione della bretella di Calabernardo, in grado di smaltire il traffico all'incrocio di Noto. Ma per la realizzazione di questo by-pass ci vorranno almeno due anni, anche se sarà possibile procedere all'appalto dei lavori entro l'estate. Prevedibile, quindi, l'intensificarsi degli intrasamenti veicolari durante il periodo estivo.

E' stata confermata l'apertura entro il 30 aprile del tratto per Rosolini: l'auspicio è comunque di anticipare questo traguardo a metà mese.

Il procuratore capo della Repubblica di Siracusa, Roberto Campisi, aveva peraltro aperto nei giorni scorsi due inchieste giudiziarie: una per la gestione degli appalti della illuminazione, l'altra per le «malformazioni» del manto stradale. In quest'ultimo caso, si tratta del lotto non ancora aperto, il «cinque» in direzione Rosolini.

Ma la Procura mantiene ancora il più stretto riserbo su entrambe le inchieste

che avrebbero coinvolto cinque persone ed il sistema di gestione degli appalti per l'autostrada Siracusa-Gela.

Nel frattempo, montano le proteste tra gli utenti per la carenza di segnaletica nell'autostrada: «La Provincia - sostiene Cammisuli - avrebbe dovuto sistemare i segnali sulle vie interne di sua competenza. Notiamo questo senza alcuna polemica». «Il nuovo manto -



ANCORA PROBLEMI PER LA SR-GELA

LE PROTESTE

Carenze di segnaletica, il Cas rimanda alla Provincia che avrebbe dovuto sistemare segnali sui percorsi di propria competenza

prosegue Cammisuli - a causa del mancato uso si è inevitabilmente ondulato». Le gibbosità hanno quindi costretto alla redazione del nuovo progetto.

«L'asfalto - precisa Cammisuli - sarà ricostituito da Siracusa fino a Rosolini: gli utenti in questi giorni si sono già resi conto della situazione, ma noi avevamo già sollevato il problema. Tant'è vero che avevamo redatto l'attuale progetto per l'Anas».

Per Cammisuli, occorre lavorare per il territorio, definendone in dettaglio tutte le possibili migliorie: «Dobbiamo realizzare - prosegue - assieme al nuovo manto stradale, alcune opere di sicurezza. Ho parlato coi tecnici al riguardo e, dopo l'assemblea di oggi (ieri per chi legge, ndr), una volta approvato il bilancio del Consorzio, finalmente potremo operare con una disponibilità finanziaria».

Il Cas non nega quindi le ragioni delle lamentele dell'automobilista in questi primi giorni di apertura del secondo troncone autostradale. Tuttavia, non è ancora in grado di fornire indicazioni sui tempi esatti che saranno necessari per il rifacimento del manto. Tutto dipenderà dalle risposte dell'Anas.

E a proposito delle carenze di segnaletica nell'area dello svincolo netino, Cammisuli precisa: «E' stata condotta

anche in questo caso una ispezione tecnica. Da quanto appurato, ci siamo resi conto che il problema è reale, ma occorre prendere coscienza che, quando abbiamo programmato l'apertura dell'autostrada, c'erano dei segnali che la Provincia regionale di Siracusa doveva disporre sui percorsi di sua competenza. A mio avviso, serve una riunione congiunta anche sulla segnaletica stradale, peraltro già disponibile in cantiere».

Nessuna polemica con la Provincia, tiene a precisare Cammisuli: «Ci siamo sempre tenuti in contatto - sostiene - e la loro disponibilità c'è sempre stata. Dovevamo in ogni caso aprire l'auto-

strada».

Ora bisogna decongestionare il flusso di traffico che era stato previsto durante il tavolo tecnico di un anno addietro con l'allora prefetto Benedetto Basile. E bisognerà rispettare i tempi per l'apertura del tratto di Rosolini.

«In giornata - conclude Cammisuli - mi debbo raccordare coi responsabili della ditta che si è aggiudicata l'appalto dell'illuminazione per 22 milioni di euro: il responsabile della ditta, Filippo Pala, mi ha confermato di non avere alcun problema nel completare l'opera di elettrificazione entro metà aprile. Sono state sistemate le colonnine e cablati i punti strategici del percorso».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Contrasti sul patto di stabilità **Addizionali Irpef senza un accordo**

Nicola Tommasi

Passa la proroga dei termini per l'approvazione dei bilanci preventivi degli enti locali ma rimane sui nastri di partenza il decreto predisposto dal ministero dell'Economia relativo all'attuazione dei commi 691 e 692 dell'articolo unico della Legge Finanziaria 2007.

Si può riassumere così quella che pareva essere l'ultima Conferenza Stato-Città prima delle prossime elezioni e che, invece, è stata riconvocata in seduta straordinaria il prossimo 27 marzo. A costringere una nuova riunione è lo scontro tra le autonomie locali e l'Economia sul tema dei provvedimenti e delle sanzioni per il mancato rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno 2007 e successivi.

La tesi dei comuni (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) sembra essere stata la più convincente, tanto che il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, ha costretto ad un nuovo round le parti interessate. Il nodo della discordia riguarda come considerare l'automatismo tributario, ossia se questo debba essere considerato rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità 2008, oppure se debba servire solo ed esclusivamente a recuperare la differenza registrata lo scorso anno tra l'obiettivo che impone la norma e l'effettivo risultato raggiunto. I comuni, in breve, chiedono di poter utilizzare l'anno immediatamente successivo per rientrare dal patto di

stabilità, aggiungendo al saldo programmatico 2008, lo sfioramento dell'esercizio successivo, senza che questo faccia immediatamente scattare l'automatismo tributario, indicato nella norma come ultima azione utile.

Lo scontro è tale da mettere a rischio l'accordo raggiunto, appena pochi mesi fa, tra Governo e Anci (accordo del 26 settembre). La proroga dei bilanci, invece, è stata accordata. Su richiesta dell'Anci il termine ultimo per approvare i preventivi scatta il 31 maggio. Il provvedi-

TEMPO AI CONTABILI

In Conferenza Stato-Città accolte le richieste Anci: il termine per approvare i bilanci preventivi passa al 31 maggio

mento era stato chiesto per consentire agli enti di adeguare le previsioni dei bilanci ai trasferimenti erariali. È, infatti, del 19 marzo l'ultima modifica alla nota metodologica pubblicata dal ministero dell'Interno per consentire agli enti di quantificare le risorse per il 2008. Per la verità, rispetto a quella pubblicata il mese scorso, i tecnici del Viminale correggono la modalità di determinazione dei trasferimenti erariali solo per i trasferimenti correlati alle disciolte comunità montane della Sicilia e della Sardegna.

Enti locali. Verso la «Gazzetta» Catasto federale, varato il decreto per i distacchi

Saverio Fossati
MILANO

Il Catasto federale, arrivano le risorse umane. Il Dpcm che assegna 3 mila dipendenti dell'agenzia del Territorio ai Comuni che hanno già optato per l'assunzione delle funzioni catastali è cosa fatta. Ieri, con l'approvazione alla Stato-Città, è iniziato l'iter che condurrà alla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Quindi il testo è ormai definitivo. La norma accompagna il Dpcm del 14 giugno 2007 (su cui pende il giudizio del Tar Lazio promosso da Confedilizia).

Dopo le polemiche dello scorso gennaio, il decreto, come annunciato dal sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, è quindi andato avanti, anche se i sindacati si erano opposti al testo iniziale. Ma anche questa versione non soddisfa il Salfi: «Purtroppo, lo schema ha recepito tutte quelle innovazioni peggiorative che abbiamo motivatamente demolito».

Tra i principali contenuti del decreto alcuni riguardano le modalità del trasferimento, con distacco, dei lavoratori dal Catasto ai Comuni. Il distacco sarà volontario. L'agenzia del Territorio, sentiti i sindacati, provvederà a

stilare le relative graduatorie. Inoltre, in sede di prima applicazione, il distacco massimo è previsto in due anni, prorogabili per uno, dopo di che i lavoratori rientrano, mantenendo la loro posizione, all'Agenzia del territorio. È salvaguardata l'intera retribuzione, anche quella di risultato, a carico dell'Agenzia, compresi gli incentivi contrattuali, che sono stati meglio specificati. Per i lavoratori che dovessero recarsi fuori dal capoluogo di provincia è prevista un'indennità di mobilità che sarà concordata tra sindacati e agenzia, (a disposizione un fondo istituito con la Finanziaria 2008, pari a 4 milioni per il 2008 e 8 dal 2009, mentre ci sono 59 milioni per il 2008 destinati all'avvio del decentramento).

Le 2.955 unità sono state ripartite a livello territoriale, sulla base dei volumi delle attività relative ai processi cata-

stali svolte nel 2006, tenendo conto che le opzioni a) e b) assumono un peso percentuale rispettivamente pari al 32% e al 55% dell'opzione c), equivalente alla misura massima sopra indicata (cioè assunzione di tutte le funzioni catastali). Per lo svolgimento delle funzioni catastali all'opzione a) di norma non è prevista l'assegnazione ai Comuni di personale tecnico. Per lo svolgimento delle funzioni catastali alle opzioni b) e c) il contingente di personale che può essere messo a disposizione è ripartito tra personale tecnico e amministrativo in misura proporzionale alla distribuzione tra professionalità tecniche e amministrative del personale adibito alle funzio-

I TERMINI GENERALI

Il trasferimento delle risorse sarà di natura volontaria e in una prima fase solo per un periodo biennale prorogabile di un anno

REDDITI INALTERATI

Sarà salvaguardata l'intera retribuzione a carico dell'Agenzia, incentivi compresi. Sindacati insoddisfatti

ni catastali già presenti nell'Ufficio provinciale di appartenenza. Il personale interessato presenterà all'Ufficio di appartenenza, entro 15 giorni lavorativi dalla pubblicazione dell'elenco dei Comuni di destinazione (predisposto dall'Ufficio stesso), domanda di trasferimento o distacco a un Comune o aggregazione, indicando una o più sedi nell'ambito della propria provincia, e in subordine regionale, in ordine di preferenza tra quelle individuate.

Nei prossimi giorni, dicono al ministero, sarà convocata la cabina di regia in modo da completare il quadro.

 www.ilssole24ore.com/norme

Il testo della bozza di Dpcm e la tabella con il personale trasferito per ogni Provincia

Pensioni, tentazione scala mobile

Pdl: calcolare un'inflazione per gli anziani - Il Pd punta all'indicizzazione

Marco Rogari
ROMA

Da settimane è uno dei temi centrali della campagna elettorale. Ma ora sulla necessità di adeguare le pensioni basse in funzione di un recupero del loro potere di acquisto si sta scatenando una sorta di corsa contro il tempo tra Pdl e Pd su chi riuscirà a sfornare per primo la proposta vincente. Walter Veltroni ha fatto sapere che tra pochi giorni annuncerà il suo pacchetto, imperniato su una cadenza più frequente dell'indicizzazione da estendere anche alle pensioni d'annata. Silvio Berlusconi vorrebbe inserire la sua proposta tra i punti del nuovo contratto con gli italiani, pur vincolandola allo stato di salute dei conti pubblici. L'intervento è in via di

definizione: prevederebbe l'attivazione di un meccanismo molto simile alla scala mobile.

Berlusconi, per il momento, si limita ad affermare: «Vorrei tanto, se sarà possibile, adeguare le pensioni minime, legandole all'andamento dell'inflazione, perché ritengo di dover fare qualcosa per i pensionati». E perché è «un dovere morale» aiutare i più bisognosi, dei quali - sottolinea il Cavaliere - la sinistra «si è dimenticata». Di più il

L'INDAGINE

Manageritalia: dal '92 potere di acquisto eroso di oltre 1.000 euro
Anche la Sinistra Arcobaleno studia il «recupero»

leader del Pdl non dice. Ma ad affermare che «non è un delitto parlare di una scala mobile per le pensioni» è stato nei giorni scorsi Maurizio Sacconi, uno degli esponenti del Pdl più coinvolti nella stesura del programma. Anche Renato Brunetta, del resto, nelle scorse settimane si è soffermato sull'intenzione del Pdl di intervenire sul meccanismo di indicizzazione.

Quella che, al momento, nel Popolo della libertà viene considerata l'ipotesi più gettonata, prevede, come ha già in parte anticipato Sacconi, la creazione di un paniere ad hoc per le persone che non sono in età da lavoro sul quale «l'Istat calcolerebbe un'inflazione più corrispondente a quella che le persone anziane fronteggiano realmente». Il

potere d'acquisto sarebbe garantito dall'indicizzazione del valore nominale dell'assegno previdenziale all'andamento del paniere specifico.

ziona straordinaria delle pensioni d'annata. In quest'ultimo caso gli esperti del Pd stanno valutando l'impatto contabile, anche perché l'operazione si presenta a dir poco costosa. Tutti, in ogni caso, considerano prioritario consentire alle pensioni di recuperare potere d'acquisto e fronteggiare così l'attuale emergenza. Che è stata fotografata, almeno in parte, da un'indagine di Manageritalia e Cofedir-Mit: un pensionato che nel 1981 percepiva 560mila lire nette al mese dell'epoca oggi beneficia di un assegno di 1.030 euro con una perdita, in termini di potere di acquisto, di 814 euro mensili. Che diventano 1.013 euro per chi nel '92 aveva un trattamento di 1.700mila lire e oggi ha una pensione di 1.460 euro.

LE PROTEZIONI

Un paniere «ad hoc»

» Nel meccanismo allo studio del Popolo della Libertà il potere d'acquisto sarebbe garantito dall'indicizzazione del valore nominale dell'assegno previdenziale all'andamento di un paniere ad hoc per le persone che non sono in età da lavoro

La strada alternativa

» Il Pd punta alla detassazione graduale delle pensioni più basse, con indicizzazione infrannuale per gli assegni sotto i 654 euro e con rivalutazione straordinaria delle pensioni d'annata

potere d'acquisto sarebbe garantito dall'indicizzazione del valore nominale dell'assegno previdenziale all'andamento del paniere specifico.

Le somiglianze con la scala mobile, seppure per una fascia ben precisa di persone, non sono poche. E anche la Sinistra arcobaleno propone un dispositivo, diverso da quello allo studio del Pdl, non troppo lontano dalla scala mobile. Il partito Democratico, invece, è orientato a percorrere altre strade. Anzitutto Veltroni punta su una detassazione graduale delle pensioni più basse. Questa misura dovrebbe poi essere affiancata da un sistema di indicizzazione "infrannuale" (due volte l'anno e non più una) per gli assegni sotto i 654 euro. E da una rivaluta-

Tutto quello che le amministrazioni devono sapere per adempiere al dm del 18 gennaio

Pagamenti, i comuni si adeguano

Gli enti devono comunicare i dati di chi effettuerà le verifiche

Pagina a cura
di MATTEO ESPOSITO

Con la pubblicazione, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 18 gennaio 2008, del decreto del ministero dell'economia e delle finanze n. 40 del 18 gennaio 2008, si dà finalmente attuazione all'art. 48-bis del dpr 602/73 (introdotto dall'art. 2, comma 9, del decreto legge n. 262/2006), il quale dispone che le amministrazioni pubbliche e le società a prevalente partecipazione pubblica, prima di effettuare, a qualunque titolo, il pagamento di un importo superiore a 10 mila euro, verificano, anche in via telematica, se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento per un ammontare complessivo pari almeno a tale importo e, in caso affermativo, non procedono al pagamento, segnalando la circostanza all'agente della riscos-

sione competente per territorio, ai fini dell'esercizio dell'attività di riscossione delle somme iscritte a ruolo. Sulla base del provvedimento, che entrerà in vigore il prossimo 29 marzo, i soggetti pubblici (intendendosi tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del dlgs 165/2001 e le società a totale capitale pubblico), prima di effettuare il pagamento di un importo superiore a 10 mila euro, devono verificare che a carico del soggetto creditore non risultino debiti verso l'erario, inoltrando apposita richiesta a Equitalia servizi spa, la quale controlla, attraverso il sistema informativo, se risulta un inadempimento a carico del beneficiario, dando comunicazione al soggetto pubblico richiedente entro i cinque giorni feriali successivi alla ricezione della richiesta. Se Equitalia servizi spa risponde alla richiesta comunicando che non risulta un inadempimento, ovvero se non

fornisce alcuna risposta, il soggetto pubblico procede al pagamento a favore del beneficiario delle somme ad esso spettanti. Se invece Equitalia servizi spa comunica che risulta un inadempimento, la richiesta del soggetto pubblico costituisce segnalazione ai sensi dell'art. 48-bis, comma 1, del dpr 602/73. In questo secondo caso, la comunicazione dovrà contenere l'indicazione dell'ammontare del debito del beneficiario per cui si è verificato l'inadempimento, comprensivo delle spese esecutive e degli interessi di mora dovuti.

In caso risultano inadempienze, il decreto prevede:

a) che i soggetti pubblici non devono procedere al pagamento del credito al beneficiario, fino alla concorrenza del debito verso l'erario;

b) che la sospensione del pagamento dura 30 giorni, ovvero il tempo a disposizione per notificare l'ordine di versamento delle somme all'erario;

c) che, trascorsi i 30 giorni senza che il competente agente della riscossione abbia notificato l'ordine di versamento di somme, il soggetto pubblico può procedere al pagamento del debito.

Nei casi in cui il pagamento sia relativo a crediti impignorabili di cui all'art. 545 del codice di procedura civile, l'ente pubblico dovrà sospendere il pagamento nei limiti previsti (1/5 in tutti i casi, tranne nel caso di alimenti, il cui limite è 1/3). Inoltre si prevede che se durante la sospensione e prima della notifica dell'ordine di versamento intervengono pagamenti da parte del beneficiario o provvedimenti dell'ente creditore che fanno venire meno l'inadempimento o ne riducono l'ammontare, Equitalia servizi spa lo comunica prontamente al soggetto pubblico, indicando l'importo del pagamento che quest'ultimo può conseguentemente effettuare a favore del beneficiario.

Per poter effettuare le verifiche,

è necessario che ogni ente pubblico comunichi ad Equitalia Servizi spa la documentazione contenente i dati identificativi ed il codice fiscale dell'operatore incaricato al servizio di verifica (potrebbero anche essere più operatori), indicando anche l'indirizzo di posta elettronica cui ricevere le segnalazioni. La registrazione dovrà avvenire attraverso il portale www.acquistinretepa.it. Per effettuare la verifica, l'operatore abilitato, accedendo alla sezione del portale «Servizio verifica inadempimenti», dovrà inserire il codice fiscale del beneficiario, l'importo da corrispondere ed il numero identificativo del pagamento da effettuare. Infine, si prevede che con successivo regolamento del ministro dell'economia verrà dettata la disciplina per l'applicazione delle disposizioni in materia di controlli dei pagamenti delle p.a. anche nei confronti delle società a prevalente partecipazione pubblica.

IL CASO

Comuni e province litigano sulla tassa rifiuti

Non bastava l'emergenza rifiuti a complicare la situazione in cui versano gli enti locali della Campania. Occorreva anche che nascesse un conflitto istituzionale tra enti. Che cosa è capitato? Vi sono comuni che sono convinti che l'addizionale Tarsu provinciale sia stata abrogata e quindi, di primo istinto, hanno riunito i loro organi collegiali per deliberare l'abrogazione, con conseguenze erariali inimmaginabili.

Altri enti, che hanno scelto la gestione diretta della riscossione attraverso l'affidamento a soggetti abilitati iscritti nell'albo dell'art. 53, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 ovvero attraverso proprie società controllate, sovente non riversano più le somme riscosse per addizionale provinciale, somme che vengono trattate inopinatamente nelle proprie casse.

Ancora più frequentemente viene deciso di trattenerne o di ritardare il versamento di somme di spettanza delle province ovvero decidendo di versare importi parziali e non compatibili con l'incassato. Succede? Sì, succede!

L'art. 19 del dlgs 504 del 1992 istituisce a favore delle province il tributo per l'esercizio della Funzione ambientale (Tefa), in sostanza una sovrapposta alla Tarsu, gestita integralmente dai comuni e riversata alla provincia territorialmente competente una volta riscossa, a mezzo ruolo, dai contribuenti.

Il comune, ogni qualvolta opera sulla tassa rifiuti, osserva le stesse regole anche per l'addizionale provinciale

in sede di accertamento, contenzioso, riscossione e applicazione delle sanzioni. Nel corso degli anni sia la tassa rifiuti sia l'addizionale provinciale sono divenute sempre più una risorsa irrinunciabile per il pareggio dei bilanci di comuni e province. Basti dire che nel solo anno 2006 le province italiane hanno riscosso, per il solo tributo ambientale, una somma di poco maggiore a 213 milioni di euro e che, secondo una elaborazione effettuata da Confesercenti su dati di Greenbook 2006, «Aspetti economici della gestione dei rifiuti in Italia», la spesa che gli italiani hanno sostenuto nel 2004 tra Tarsu, addizionali e tariffe è stata di almeno 5.869.555.053 euro.

Eppure nell'ambito della normale evoluzione della norma, per meglio adattarsi alle variate esigenze ambientali, si è rischiato il crack dell'addizionale provinciale sulla tassa rifiuti con conseguenze inimmaginabili sui relativi bilanci. Il dlgs 3 aprile 2006 n. 152 all'art. 264 dispone, tra l'altro, l'abrogazione del tributo provinciale in materia ambientale. Tranne poi affermare che la disposizione avrebbe avuto piena efficacia solo con l'emanazione del Regolamento attuativo, come disposto dall'art. 238 comma 11 dello stesso decreto, e che quindi il precedente tributo era ancora dovuto. I comuni infatti hanno continuato ad applicare l'imposta o la tariffa rifiuti secondo il principio ispiratore in base al quale «chi più inquina più paga». Nessuno infatti si è sognato di applicare il decreto nella parte in cui disponeva che, per presunzione as-

soluta, tutti gli esercizi commerciali, compresi supermercati, bar e ristoranti, con una superficie maggiore a 250 mq, venivano prodotti solo rifiuti speciali non assimilabili e quindi non avrebbero dovuto pagare il servizio di raccolta.

La tassa rifiuti solidi urbani, come la conosciamo noi ha continuato ad applicarsi per effetto di proroghe annuali inserite nelle varie leggi finanziarie. Tuttavia ciò non è bastato ad alcuni per ritenere il Tefa non più in vita e, con un primo esempio di «eutanasia normativa», decidere di sopprimerlo, facendosi beffe anche della Costituzione che, all'art. 23, dispone una riserva di legge relativa, in base alla quale comuni e province possono solo regolamentare aspetti secondari dei tributi, ma mai disporre l'istituzione o l'abrogazione in assenza di una legge.

Del resto i segretari di tali enti dovrebbero avere nota la previsione dell'art. 52 del dlgs 446/97 in base al quale «Le province e i comuni possono disciplinare con regolamento le proprie entrate, anche tributarie, salvo per quanto attiene alla individuazione e definizione delle fattispecie imponibili, dei soggetti passivi e dell'aliquota massima dei singoli tributi, nel rispetto delle esigenze di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti».

Recentemente il legislatore, con il dlgs 16 gennaio 2008 n. 4 ha abrogato l'abrogazione, ripristinando la norma vigente prima dell'emanazione del codice ambientale del 2006. Come al solito, c'è poi chi riesce a fare meglio. E senza preoccuparsi

neanche di commettere reati penalmente perseguibili, oltre a diverse ipotesi di illecito amministrativo e contabile, si «dimentica» di riversare le somme riscosse dai contribuenti alla provincia. E quest'ultime sono costrette a produrre atti nei confronti dei comuni.

La provincia di Salerno aveva pensato bene di rivolgersi al giudice ordinario per farsi autorizzare all'emissione di decreti ingiuntivi, ma questi, forse confondendo il rapporto tributario sottostante con gli obblighi tra il concessionario e l'ente titolare del gettito (comma 7 art. 19 dlgs 504/92), si è dichiarato incompetente, girando la questione alle Commissioni tributarie.

Come se la provincia dovesse emettere, al comune che non riversa le somme dovute, un avviso d'accertamento tributario, invece che denunciare un palese caso di distrazione di fondi (e di falso in bilancio, appropriazione indebita, illecito arricchimento, elusione alle norme del patto di stabilità ecc.).

Altre province, tra cui quella di Napoli, si accingono invece a iscrivere a ruolo, tra le entrate patrimoniali, le somme dovute dai comuni più volte già diffidati. Una guerra tra enti di cui fraucamente non se ne avvertiva alcun bisogno.

Gianluigi Marotta
dirigente entrate
provincia di Napoli

Pino Terraciano
funzionario responsabile
ufficio tributi Scafati

Decreto in vigore dal 29 marzo. Ma gli operatori attendono una circolare chiarificatrice

Pagamenti p.a., crescono i dubbi

Riforma estesa alle società a totale partecipazione pubblica

DI FEDERICA GIGLIOLI
E FRANCESCO VEGNI

Dal prossimo 29 marzo 2008 entrerà in vigore l'atteso dm 18 gennaio 2008, n. 40, pubblicato sulla *G.U.* n. 63 del 14 marzo 2008, che dà attuazione all'art. 48-bis del dpr n. 602/73, introdotto dal dl n. 262/06, relativo ai pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni. Ricordiamo infatti che l'art. 19 della legge n. 222/07, di conversione del dl n. 159/07, aveva stabilito che tale norma dovesse essere rispettata «a decorrere dalla data di entrata in vigore del Regolamento di cui al comma 2» del medesimo articolo. Le disposizioni del decreto a. 40, integrate da alcune indicazioni operative apparse sul portale www.acquistinretepa.it, interessano tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del dlgs n. 165/01 («soggetti pubblici») e le società a totale partecipazione pubblica (come si evince dalle definizioni contenute nell'art. 1), mentre per le società a prevalente partecipazione pubblica l'art. 6

un successivo dm.

A partire dal 29 marzo gli utenti preposti ai pagamenti della propria amministrazione («operatori di verifica») dovranno opportunamente provvedere a registrarsi al «servizio di verifica inadempimenti» presente sul portale (data che peraltro cade di sabato, per cui è facile presumere che la registrazione possa slittare anche lunedì 31 marzo).

Esaminando i contenuti del decreto e delle indicazioni fornite dal portale, diverse sono le perplessità che emergono e che si auspica saranno oggetto di chiarimento con apposita circolare ministeriale, come del resto era già avvenuto con le circolari n. 28/07 e n. 29/07 della ragioneria generale dello stato, sebbene con le stesse fosse stata a suo tempo (erroneamente) sostenuta l'efficacia immediata della disposizione di cui all'art. 48-bis, comma 1, del dpr n. 602/73, pnr in mancanza del regolamento attuativo.

In particolare:

- la norma di riferimento riguarda le «amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001,

n. 165 e le società a prevalente partecipazione pubblica», mentre l'art. 1 del decreto attuativo ricomprende tra i «soggetti pubblici», oltre alle «amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165» anche «le società a totale partecipazione pubblica», distinguendole quindi dalle «società a prevalente partecipazione pubblica» indicate espressamente all'art. 6;

- il decreto attuativo definisce «operatore» la «persona fisica incaricata dal soggetto pubblico di effettuare la verifica», mentre nel portale viene specificato che trattasi degli «utenti preposti ai pagamenti della propria amministrazione», non risultando del tutto chiaro se tali soggetti debbano far parte necessariamente dell'organigramma del «soggetto pubblico», ovvero possano essere anche soggetti esterni incaricati dallo stesso, come per esempio professionisti esperti (commercialisti, consulenti ecc.) o comunque

soggetti preposti alla tenuta della contabilità (cosa che appare meno realistica nel caso degli enti locali, ma plausibile nell'ipotesi di socie-

tà totalmente partecipate). Inoltre, occorre chiarire se l'operatore possa essere considerato anche una persona che operi presso l'Ufficio finanziario dell'ente (o di uno degli enti) pubblico socio della società.

- con riferimento al numero identificativo del pagamento da effettuare, che dovrà essere inserito dall'operatore al momento della richiesta di verifica, il portale cita come esempio il numero del mandato o del protocollo. Nel caso delle società, presumibilmente, dovrà essere riportato il numero della fattura emessa dal beneficiario, mentre permangono dubbi circa gli estremi da indicare in caso di pagamenti fuori campo Iva a favore di privati;

- l'art. 3, comma 1 del dm. n. 40 prevede che, decorsi 5 giorni dall'inoltro della richiesta di verifica senza che Equitalia spa abbia fornito alcuna risposta, il soggetto pubblico possa procedere al pagamento. Tuttavia, non viene precisato se detto intervallo di tempo operi come causa sospensiva della decorrenza del termine di scadenza del pagamento;

- non è chiaro se la sospen-

sione del pagamento per trenta giorni decorra dalla data di inoltro dell'interrogazione (come indicato dal portale) o da quella della comunicazione da parte di Equitalia Spa (come lascerebbe presumere l'art. 3, comma 4, del decreto);

- l'art. 48-bis si riferisce ai pagamenti «a qualunque titolo spettanti, non chiarendo in primo luogo se l'importo dei 10 mila euro debba considerarsi lordo o netto (presumibilmente lordo, ma occorre evidenziare che il concetto di pagamenti al lordo, a differenza che per le pubbliche amministrazioni, è meno usuale per le società totalmente partecipate, che non operano in regime di contabilità finanziaria).

- dalla lettura dell'art. 6 è corretto supporre la necessità da parte delle società di individuare un soggetto responsabile del trattamento dei dati ai fini della privacy;

- non è chiara la modalità con cui dovrà essere comunicato al soggetto pubblico l'avvenuta notifica, o meno, dell'ordine di versamento da parte dell'agente della riscossione.

Un parere della commissione per il diritto di accesso. Non c'è violazione della privacy

Cellulari di servizio senza segreti

Il consigliere comunale ha diritto a visionare i tabulati

DI ANTONIO G. PALADINO

Il consigliere comunale ha diritto ad accedere ai tabulati delle utenze telefoniche riconducibili ai cellulari di servizio degli amministratori comunali, restando fermo che lo stesso è tenuto al segreto nel pieno rispetto della tutela della riservatezza, così come prevede l'articolo 43, comma 2 del Tuel.

Lo ha messo nero su bianco la commissione per l'accesso ai documenti amministrativi nel testo di un parere da poco reso noto con la pubblicazione sul sito internet della presidenza del consiglio dei ministri, aprendo la strada anche alla possibilità, per i consiglieri comunali che ritenessero in ragione del loro mandato di verificare il corretto utilizzo di strumenti utili all'azione amministrativa dell'amministrazione comunale, ma nei fatti a carico della collettività e, soprattutto, di esercitare tale diritto senza violare le norme a tutela della privacy, essendo gli stessi tenuti al segreto.

Per la commissione, il diritto del consigliere in tal senso è legittimo. L'articolo 43, comma

2 del Tuel, infatti, prevede che i consiglieri hanno il diritto di ottenere tutte le informazioni in loro possesso che siano utili all'espletamento del loro mandato, essendo gli stessi vincolati al segreto nei casi in cui la legge lo preveda. Pertanto, è sufficiente la lettura di tale disposizione perché la richiesta del consigliere comunale non possa essere disattesa dall'amministrazione comunale cui è stata inoltrata, senza che occorra alcuna altra precisazione sulle ragioni della richiesta. Il consigliere comunale (così come quello provinciale), in quanto componente dell'organo di controllo politico amministrativo, ha una posizione giuridica che costituisce «espressione del principio democratico dell'autonomia locale e della rappresentanza e partecipazione della collettività».

Accesso alle utenze e tutela della privacy

Ma l'esercizio del diritto di accesso del consigliere ai tabulati telefonici dei cellulari di servizio degli amministratori locali collide con il diritto alla riservatezza? Per la commissione non c'è alcun impedimento.



Già nel testo del d.lgs n. 196/2003 vi sono delle disposizioni «che devono qualificarsi come speciali». In particolare, l'articolo 67, comma 1, lett. a) qualifica di rilevante interesse pubblico la finalità di verifica della legittimità, del buon andamento, dell'imparzialità dell'attività amministrativa. Per questo la legge attribuisce a soggetti pubblici delle funzioni di controllo

o di riscontro. Secondo la Commissione, la norma deve essere letta in stretta correlazione con quella contenuta all'articolo 65, comma 4, lett. h, ove si consente il trattamento dei dati sensibili e giudiziari indispensabili «per l'esclusivo svolgimento di una funzione di controllo, di indirizzo politico o di sindacato ispettivo, per le esclusive finalità direttamente connesse all'espletamento

di un mandato elettivo». Appare pertanto chiaro che le finalità di interesse pubblico richieste, ai fini della comunicazione dei dati sensibili, il requisito ulteriore consistente nell'indispensabilità degli stessi ai fini dell'espletamento del mandato conferito ai consiglieri. Circoscrivere il termine «indispensabilità», rileva il parere, è ovviamente «ben difficile», in quanto non sussiste un obbligo generale di motivazione per le richieste informative dei consiglieri. Pertanto, l'unica garanzia per i soggetti la cui riservatezza potrebbe essere violata rimane nell'inciso finale del citato articolo 43, comma 2 del Tuel, secondo cui gli stessi «sono tenuti al segreto nei casi specificatamente determinati dalla legge».

I tagli ai costi della politica introdotti dalla Finanziaria del 2008

Circoscrizioni senza gettoni

Nessuna indennità è dovuta ai consiglieri

In base alle disposizioni introdotte dall'art. 2 comma 25 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), i consiglieri comunali, provinciali, circoscrizionali, limitatamente ai comuni capoluogo di provincia, e delle comunità montane hanno diritto a percepire, nei limiti fissati dal presente capo, un gettone di presenza per la partecipazione ai consigli e commissioni?

Occorre precisare che la modifica al comma 2 dell'art. 82 Tuel non è stata introdotta dalla legge finanziaria 2008 bensì dall'art. 1 comma 731 della legge 27 dicembre 2006 n. 296.

Tale norma, in verità, prevede una limitazione al diritto di percepire il gettone di presenza per la partecipazione a consigli e commissioni per i soli consiglieri circoscrizionali dei comuni capoluogo di provincia, mentre tale limitazione non trova applicazione per i consiglieri comunali, provinciali e delle comunità montane.

Le modifiche introdotte dalla legge finanziaria 2008 riguardano invece il secondo e il terzo periodo dell'art. 82 comma, laddove al secondo periodo è previsto che in nessun caso l'ammontare percepito nell'ambito di un mese dal consigliere può superare l'importo pari a un quarto dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco o presidente in base al decreto di cui al comma 8, mentre al terzo periodo prevede che nessuna indennità è dovuta ai consiglieri circoscrizionali.

RIPETIZIONE DELLE SOMME PER DOTTORATO

Può il comune chiedere la ripetizione delle somme erogate a un proprio dipendente in aspettativa per un dottorato di ricerca qualora il dipendente non abbia conseguito il dottorato e ripreso il servizio ottenendo la mobilità presso un'altra amministrazione?

L'art. 52, comma 57, della legge 448/2001, che ha integrato l'art. 2 della legge n. 476/1984, dispone che in caso di ammissione a corsi di dottorato di ricerca, senza borsa di studio, o di rinuncia a questa, l'interessato in aspettativa conserva il trattamento economico, previdenziale, e di quiescenza in godimento da parte dell'amministrazione presso la quale è instaurato il rapporto di lavoro.

La norma «de qua» prosegue disponendo che «qualora dopo il consegnamento del dottorato di ricerca, il rapporto di lavoro con l'amministrazione cessa per volontà del dipendente nei due anni successivi, è dovuta la ripetizione degli importi corrisposti».

La medesima norma, inoltre, prevede che il periodo di congedo straordinario sia utile ai fini della progressione di carriera, del trattamento di quiescenza e di previdenza.

Per i dipendenti degli enti locali, la materia risulta disciplinata dall'art. 12 del Ccnl 14/9/2000, concernente l'aspettativa non retribuita

per dottorato e ricerca, sulla quale, è intervenuta la dichiarazione congiunta n. 23 al Ccnl 22/1/2004.

Con tale dichiarazione le parti hanno concordato nel ritenere che la disciplina contrattuale di cui al citato art. 12 è stata integrata, in senso migliorativo, dal predetto art. 52, comma 57, attraverso il riconoscimento di un più ampio diritto alla fruizione anche di una aspettativa retribuita per il dottorato di ricerca e che tale integrazione non è in alcun modo in contrasto con la sempre vigente previsione contrattuale. Gli enti, pertanto, possono accogliere le istanze dei propri dipendenti ove venga accertata la sussistenza delle condizioni prescritte dal legislatore.

La ratio di tale dichiarazione, che ha valore di impegno tra le parti, è quella di non creare disparità di trattamento tra i dipendenti degli enti locali e gli altri soggetti destinatari della norma di legge.

Invero, il legislatore ha voluto costituire un «favor»

per il dipendente ammesso a corsi di ricerca e studio, garantendogli non solo la conservazione del posto di lavoro già occupato, ma anche un trattamento retributivo in caso di oggettivo non percepimento di altro sostegno economico (cfr. Tribunale di Caltagirone, sez. lavoro, 11/5/2004).

Tuttavia occorre rilevare che detta normativa sembra porre una condizione, cioè quella del conseguimento del dottorato di ricerca. Infatti, la medesima norma prescrive che se nei due anni successivi al conseguimento di detto dottorato il rapporto di lavoro con l'amministrazione cessa per volontà del dipendente, è dovuta la ripetizione degli importi corrisposti. Nulla, invece, viene disposto nell'ipotesi in cui il dipendente non consegua detto titolo.

Nell'ipotesi in cui il dipendente abbia usufruito dell'aspettativa per dottorato di ricerca e sia poi rientrato in servizio senza aver conseguito il relativo titolo, ottenendo, dopo circa due mesi, la

mobilità presso altra amministrazione è da ritenere che possa l'ente procedere alla ripetizione, delle somme corrisposte alla luce dell'esposta normativa, nell'ipotesi in cui il dipendente non consegua, anche successivamente, il titolo di dottorato.

Nel caso di conseguimento di titolo, invece, non è possibile procedere, alla ripetizione di quanto erogato, tenuto conto che, non interviene la cessazione volontaria del rapporto di lavoro, come richiesto dal citato art. 52. Infatti, il passaggio per mobilità ad altra amministrazione non costituisce «strictu sensu» «cessazione» del rapporto di lavoro, atteso che detto rapporto continua senza interruzione con l'amministrazione di destinazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Quirinale Intervento a difesa del «consenso» alle formazioni minori

Napolitano e le elezioni

«Il voto non è mai inutile»

E attacca: il Parlamento non è una corporazione di fannulloni

«No a pregiudizi pessimistici che recano danno all'immagine dell'Italia. Possiamo superare le difficoltà»

ROMA — È davvero un consenso sprecato, «inutile», quello che va ai partiti non coalizzati invece che ai partiti maggiori dei due schieramenti? Rozza, brutale e dibattutissima, la questione chiave di questi giorni insegue Giorgio Napolitano fino in Cile. E lo spinge a intervenire ancora nella campagna elettorale con una pubblica reprimenda, nonostante si fosse ripromesso il silenzio.

«È chiaro che il voto non è mai inutile», dice. «Il voto ciascuno lo dà secondo la sua valutazione, il suo giudizio, a chi gli è più vicino, più affine, o a chi è più importante nell'obiettivo del rinnovamento del Paese». Per lui, insomma, chiunque definisca come un danno le preferenze accordate alle formazioni minori (e Berlusconi è il leader che rivendica nell'appoggio alla propria parte l'unica efficacia politica), compie una semplificazione strumentale e impropria.

Che, oltre a marginalizzare le forze meno consistenti, po-

trebbe svilire *tout court* il momento più alto nella vita di una democrazia: la chiamata alle urne. Ma questo non è il solo rischio che il capo dello Stato vede incombere sul 13 aprile. L'altro pericolo che denuncia è l'antipolitica, il vento qualunque che ha l'effetto di allontanare la gente, i giovani soprattutto, dalla vita pubblica. Succede in diverse parti del mondo, come si è visto con la bassa affluenza al recente voto francese, e anche se a Napolitano pare «difficile generalizzare o fare previsioni», tuttavia ammette che pure da noi «ci sono difficoltà dovute ad un distacco e a un pregiudizio abbastanza diffuso».

Pregiudizio «inoculato anche da cose che si leggono in giro», puntualizza, «e che tendono a dipingere il Parlamento come una corporazione di fannulloni avidi» di potere e

privilegi. Pronuncia la parola «corporazione», il presidente della Repubblica, mentre dimostra di associare nella chiamata di correo il cosiddetto grillismo e le inchieste di alcuni giornali. Che sarebbero responsabili della sfiducia ormai dilagante, al punto che «di questo passo ci sarà qualcuno che riterrà che il Parlamento tanto vale chiuderlo». Profezia che, pronunciata nella Santiago a lungo dominata da Pinochet, suona inquietante.

Ecco dunque l'urgenza di «reagire a questo atteggiamento, che una volta si sarebbe detto di qualunquismo, e da parte della politica recuperare uno sforzo per gettare un ponte di dialogo e di comunicazione». Traduciamo: bisogna che i politici non si avventurino in giochi populisti, non mestino nel torbido accarezzando il pelo ai predicatori dell'antipolitica e cavalcando in modo irresponsabile le loro battaglie. E qui, in una supposta sinergia autoreferenziale tra mass-media e politici opportunisti (sono parecchi), sta l'aspetto inedito dell'accusa mossa dal capo dello Stato. «I mezzi d'informazione italiani e stranieri spesso mettono in risalto quel che c'è di più nega-

tivo nel Paese. Ciò produce uno stato d'animo, un pregiudizio pessimistico che talvolta anche la polemica politica raccoglie e alimenta. Il che reca grave danno all'Italia e alla sua immagine». Aggiunge Napolitano: «Non è un discorso retorico, perché so benissimo quali siano i problemi irrisolti, i nostri ritardi, i limiti e le dure prove da superare... ma guai a non vedere che siamo pienamente in grado di superare le difficoltà attuali perché prevalga fra gli italiani il senso dell'unità e dell'interesse nazionale».

L'intemperata presidenziale rimbalza dal Cile (dove si è conclusa ieri una visita tesa a rafforzare le relazioni bilaterali) a Roma. Suscitando reazioni scontate. Berlusconi, come altre volte, dichiara di non sapere quel che ha detto il capo dello Stato sul «voto inutile», ma di rimanere «assolutamente convinto delle opinioni già espresse». Mentre Bertinotti sottolinea: «Il Presidente conferma la sua profonda cultura democratica».

Marzio Breda

Il Pdl Affondo su Veltroni: innovatore? No, pensionato

Il Cavaliere: da evitare il sì ai partiti minori lo non cambierò idea

«Basta con l'evasione dei lavoratori autonomi»

Berlusconi e lo stop del Colle: ho espresso una mia opinione di cui sono assolutamente convinto

ROMA — Se il presidente della Repubblica dice che «tutti i voti sono utili» Silvio Berlusconi non cambia idea, ribadisce che per lui è vero il contrario, ovvero che votare per Udc o partiti minori non ha senso, perché non garantisce la governabilità: «Non so quello che ha detto il presidente Napolitano. Io ho espresso una mia opinione, di cui sono assolutamente convinto».

Insomma ognuno ha le idee. Con garbo e senza polemiche il Cavaliere non nega la distanza con il Colle. Dice anche di più, ovvero che «in Senato i partiti minori non hanno speranza di avere un solo senatore, perché non raggiungeranno la soglia dell'8%». E lo dice all'assemblea di Confcooperative, «a voi che in passato siete stati vicini

all'Udc». Oggi, dopo le polemiche dei mesi scorsi, sembra pace fatta almeno con un pezzo del mondo della cooperazione: «Torrò fede al patto con voi. Sono un lettore di Don Sturzo, ho apprezzato tutte le idee che ha prodotto per incentivare la cooperazione vera, che è un perno dell'economia sociale di mercato, il modello che noi perseguiamo».

Il candidato premier aggiunge che la crisi attuale dell'economia mondiale «è peggiore di quella prodotta dall'11 settembre». Fa un pensiero all'evasione fiscale, che «in Italia è assolutamente incredibile, tre volte quella degli altri Paesi. I lavoratori dipendenti sono tassati alla fonte, mentre alcuni lavoratori autonomi, imprenditori e finanziari presentano dichiarazioni dei redditi che sono degli scandali veri e propri».

Poi la giornata è una lunga serie di battute, anche contro l'avversario. Sembra che il Cavaliere abbia più voglia dei

giorni scorsi, che "senta" la campagna elettorale con maggiore intensità: «Veltroni si è voluto presentare come l'innovatore, poi abbiamo scoperto che è un pensionato del Parlamento e che dal 2001, da quando aveva 52 anni, si becca anche 5.000 euro di pensione. Fa il paio con l'altro pensionato innovatore che è Di Pietro, che a 45 anni si è beccato la pensione pure lui. Parlano di innovare l'Italia e non si guardano nemmeno allo specchio».

Aiuta l'umore osservare che «ho una veneranda età ma sono un mese più giovane del candidato repubblicano McCain». E anche pensare a quello che gli ha detto il figlio. E' la vicenda della precaria cui il Cavaliere ha risposto «sposi il figlio di un miliardario»: «A mio figlio sono arrivati oltre 360 sms di richieste di matrimonio. Una ragazza ha perfino mandato la sua foto vestita da sposa. Piersilvio me l'ha mostrata e ci abbiamo riso su».

Marco Galluzzo

A Corriere.it «L'aborto è un dramma, sbagliato farne una lista»

Fini: An sciolta nel Pdl? Prima programma comune

«Ma se perdiamo mi dimetto un minuto dopo»

L'ex ministro in videochat: con l'elezione diretta del presidente avrei corso anch'io. Ingerenze della Chiesa? In Spagna si

MILANO — Fossimo in Francia sarebbe stata un'altra storia. «Se anche in Italia avessimo avuto l'elezione diretta del presidente, avrei preso in considerazione una mia candidatura». Invece da noi «si vota per una coalizione e ci si deve presentare in Parlamento per ottenere un voto di fiducia». Ergo, «bisogna fare di necessità virtù e fare il pane con la farina che si ha a disposizione». Ergo, Gianfranco Fini fa il numero due di Berlusconi, senza velleità di una corsa solitaria. Almeno per il momento.

«Cerchiamo di vincere queste elezioni, poi ci occuperemo delle prossime» spiega il presidente di Alleanza nazionale rispondendo alle oltre 2.500 domande giunte nel corso della videochat di *Corriere.it*. Un lettore prova a stuzzicare: «Ma se il 13 e 14 aprile perdete, si rimette in discussione la leadership del Cavaliere?». La risposta parte da una premessa, ossia che la sconfitta del Pdl è «un'ipotesi di scuola», alla quale segue un annuncio destinato a fare

Al centro del dibattito



La leadership del Pdl

«Chi perde deve sempre avvertire il dovere di rendere conto del proprio operato. Se perdo, un minuto dopo dirò "ho sbagliato" e mi dimetterò. Vale per me, non per Silvio»



La legge 194 e Ferrara

Rispettare la legge 194 «soprattutto nella parte sulla prevenzione». «L'aborto è sempre un dramma. Fare di un dramma una lista elettorale mi sembra sbagliato».



Il modello Sarkozy-Attali

«In Italia non si può applicare il modello Sarkozy-Attali che individua i migliori al di là delle appartenenze politiche. Qui si risponde al Parlamento e alla coalizione».

rumore: «Chi perde deve sempre avvertire il dovere di rendere conto del proprio operato. Se perdo, un minuto dopo dirò "ho sbagliato" e mi dimetterò. Vale per me, non per Silvio». Il rapporto con Berlusconi, passato attraverso alti e bassi, tiene banco nel filo diretto sul web. «A San Bahila

Silvio diceva: io ho fatto il partito, chi vuol entrare venga. Oggi dice: facciamo una lista e discutiamo insieme. È diverso». L'ultima parola l'avrà comunque il congresso. Gli iscritti di An decideranno in autunno se sciogliersi nel Polo della libertà «ma solo se anche Forza Italia e le altre forze politiche avranno valori e regole condivisi». Altro capitolo, i temi etici. Fini non ci sta a parlare di invadenza della Chiesa, «l'ho vista più in Spagna quando Conferenza episcopale ha det-

to chiaramente di non votare per Zapatero. Da noi — osserva l'ex ministro degli Esteri — la Cei parla ai cattolici chiedendo di essere coerenti con i loro valori» quale che sia la loro collocazione politica. La difesa della legge 194 arriva subito dopo: «Va fatta rispettare soprattutto nella parte sulla prevenzione, fermo restando che la scelta è della donna». Bocciata l'iniziativa di Giuliano Ferrara: «L'aborto è sempre un dramma. Fare di un dramma una lista elettorale mi sembra sbagliato».

I messaggi online toccano argomenti caldi, Alitalia su tutti. Ma con la campagna elettorale che preme, Fini non può non posare lo sguardo sugli avversari che si trovano di fronte alle urne. Casini ha definito un «replicante»: «Fa propaganda. Se vinciamo noi, lui sarà all'opposizione». Storace e Santanchè che gli danno, da destra, del «traditore»: «La destra non è un simboletto ma una serie di valori. Se qualcuno ha una concezione dell'identità come

museo, rispetto ma non condivido». Tra i lettori più d'uno azzarda un parallelo Sarkozy-Fini, il diretto interessato si sottrae. E a proposito di un governo che pesca nello schieramento opposto spiega: «In Italia non si può applicare il modello Sarkozy-Attali che individua i migliori al di là delle appartenenze politiche. Qui si risponde al Parlamento e alla coalizione che ti ha presentato. La mia preferenza per il sistema francese però è nota».

Luca Gelmini

Il leader udc «Mia moglie sta per partorire e io sono in giro»

Il rilancio di Casini: noi sentinella anti-inciuicio È pesante fare politica

ROMA — «Credo che l'unico voto utile sia quello libero. Ho visto che è stato già pubblicato su qualche quotidiano il parlamento eletto con il Pdl. Allora non andiamo neppure a votare...». Il leader e candidato premier dell'Udc Pier Ferdinando Casini non è pentito della scelta di campo effettuata per questa tornata elettorale. Parlando ad un incontro a Verona, Casini, dopo aver osservato che il mandato degli elettori è preciso, ha detto che l'Udc «non farà il tappabuchi di nessuno».

«Oggi i miei elettori — ha sottolineato — mi chiedono di essere la sentinella antinciuicio tra Berlusconi e Veltroni. Se il giorno dopo le elezioni mi dichiarassi disponibile a fare alleanze con Tizio o con Caio per convenienza, tradirei il mandato. Le alleanze si fanno prima del voto».

Pier Ferdinando Casini ha trovato spazio anche per aprire una finestra sulla sua vita personale. La vita di un leader politico è «gratificante, al centro dell'attenzione dei media ma anche molto pesante», ha confessato ieri sera a Vicenza nel corso di un incontro politico: «Ho mia moglie incinta che sta per partorire — ha affermato — eppure sono qui, domani (oggi ndr) sarò a Perugia e via

di seguito anche in questi giorni pasquali». Per Casini si tratta «di sacrifici perché ci crediamo. Bisogna che al mattino mi guardi nello specchio perché se non ci credo io è difficile che possa fare credere qualcosa ai nostri candidati, agli elettori». Una lunga premessa, quella dell'ex presidente della Camera, per spiegare che l'Udc «di fronte a certe richieste non ha voluto abiurare non per un problema di simbolo, né di grafica, ma di sostanza. Berlusconi — ha concluso — ha consentito alla Lega quello che non ha consentito a noi».

Intanto il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa attacca il Pdl sulle candidature: «Berlusconi ha preso con sé Ciarrapico, e Raffaele Fitto per non essere da meno ha preso con sé Cosimo Mele. Complimenti a entrambi». Replica Cosimo Mele, coinvolto nei mesi scorsi in una presunta storia romana di sesso e cocaina e uscito dall'Udc: «Voglio sperare di essere da oggi lasciato al di fuori di qualsiasi polemica poiché in questa campagna elettorale non intendo avere e non ho alcun ruolo attivo, se non quello di esprimere il mio voto personale che non andrà certo a coloro i quali hanno usato la logica di una morale a seconda delle convenienze».

Il responsabile dell'Osservatorio di Nomisma ha presentato il rapporto 2007 e previsioni 2008

Mattoni non fa rima con recessione

Tamburini: meno compravendite e prezzi fermi, ma risaliranno

DI ANTONELLA CARDONE

Nomisma nega l'allarme recessione per il mercato immobiliare residenziale italiano. Se è vero che i prezzi delle case, dopo che in dieci anni sono letteralmente raddoppiati, a fine 2007 hanno smesso di crescere, non si prevede, secondo Nomisma, un calo nell'anno in corso. Per tutto il 2008 rimarranno stabili, e una lieve ripresa ci sarà a inizio 2009, anno nel quale, comunque, i prezzi non cresceranno più del livello dell'inflazione, quindi non oltre il 2,5-3%. In quantità, si prevedono cali del numero di compravendite nell'ordine del 5%, attestandosi comunque su 750 mila nuove operazioni (erano 500 mila a inizio 2000).

L'Istituto di ricerca bolognese ridimensiona anche le valutazioni di alcune delle maggiori agenzie di intermediazione immobiliari, le quali hanno registrato nel corso dell'anno appena concluso pesanti cali di quotazioni soprattutto nelle grandi città: «Se i valori

nominali non sono mai scesi, effettivamente in termini reali abbiamo registrato anche noi diminuzione di prezzi fino al 20% nei grandi centri urbani. Ma sono casi isolati, che non coinvolgono le medie e piccole realtà cittadine perché è solo nei grandi centri che esiste una domanda di acquisto di tipo speculativo. È accaduto quindi che per effetto della crisi economica molti investitori siano stati costretti a rientrare in liquidità svendendo gli appartamenti a prezzi più bassi di quelli di acquisto», ha spiegato ieri il responsabile dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma, Gualtiero Tamburini, presentando il rapporto sul mercato del 2007 e le previsioni sul 2008.

Insomma, i prezzi hanno raggiunto un livello oltre il quale i potenziali acquirenti non sono disposti a comprare ma questo non vuol dire che il mercato immobiliare sia a rischio recessione.

Anche perché, ha osservato ancora Tamburini, «il basso livello di indebitamento delle famiglie e il bassissimo tasso di insolvenza nel pagamento dei mutui ci danno la certezza di una sostanziale stabilità». Dunque, seppure con un lieve calo, in Italia si continuerà a vendere e comprare: locomotiva della domanda sarà quella larga fascia di immigrati che ha raggiunto un potere d'acquisto tale da potersi permettere una abitazione di proprietà. Già lo scorso anno delle 800 mila compravendite il 10% ha riguardato i nuovi italiani e, ha sottolineato il dirigente Nomisma, «come accade per il lavoro, gli immigrati

acquistano ciò che agli italiani non va più bene, per cui occuperanno la fascia qualitativa-bassa del mercato immobiliare spingendo in alto le famiglie di italiani che vogliono in sostituzione della propria un casa migliore».

Dunque, il pessimismo diffuso non ha ragione d'essere. Anche se i tempi di compravendita si allungano (almeno 5 mesi), lo sconto sul prezzo finale cresce (fino al 9-10%), e i rendimenti calano (in un anno di mezzo punto, arriveranno nel 2008 al 4,9%), tutto questo non giustifica, insistono da Nomisma, l'uso della parola recessione. La situazione è la seguente: «lo scorso anno nella media i prezzi delle case hanno continuato a crescere, nelle grandi città del 5,1%, nelle altre del 5,9%», si legge nel rapporto di Nomisma, «è stato l'ultimo anno di aumenti, influenzato da un lato dall'ondata emotiva scatenata dalla crisi dei mutui subprime statunitensi, dall'altro perché si era già raggiunto un altissimo livello di prezzi. Ora, nei primi mesi del

2008 in tutte le aree abbiamo registrato quotazioni stabili. Quindi, se di aggiustamento del mercato si vuole parlare, l'effetto più macroscopico è stato sulle quantità, che con 800 mila compravendite nel 2007 sono scese del 6% rispetto all'anno precedente, con andamenti molto diversi tra i grandi centri (il calo per il residenziale è stato del 9,7%) e le città intermedie (variazione in negativo dell'1,9%). È una tendenza che si avrà anche per tutto il 2008». E a chi teme una stagnazione del mercato del non residenziale, che già nel 2007 ha visto un calo della domanda di acquisto di uffici, negozi e capannoni, un allungamento dei tempi di vendita a 6 mesi e mezzo, e prezzi in aumento tra il 6 e il 6,5%, Tamburini ha mandato a dire che «dove ci sarà offerta di qualità, ambientale, energetica, architettonica, i compratori saranno disposti a pagare prezzi più alti: un capannone vuoto è poco appetibile nel mare magnum dell'offerta di bassa qualità».



Gualtiero Tamburini